ANNO 50° MATTINO — TORINO, Martedì 15 Febbraio 1916 — MATTINO NUM. 45

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Incursione di areoplani austriaci su Milano e altre città lombarde

Le vittime delle bombe: e una settantina di feriti nella metropoli; un morto e cinque feriti a Monza - Nessun danno a Treviglio nè a Bergamo - Sei areoplani fugati da Brescia.

Le notizie ufficiali

MILANO, 14, mattino.

Stamane, verso le ore 9, alcuni aeroplani nemici sono apparsi sulla nostra città. Fatti segno al vivo fuoco delle artiglierie antiaeree e contrattaccati da squadriglie di nostri aviatori, gli apparecchi nemici si sono allontanati dopo di aver lanciato alcune bombe. Danni materiali insignificanti. Sei morti e varii feriti nella popolazione civile.

MONZA, 14.

Sono comparsi stamane su Monza alcuni areoplani nemici che gettarono bombe uccidendo un uomo e ferendone altri cinque. Una bomba cadde nel recinto della cappella espiatoria.

BERGAMO, 14.

Stamane, verso le 9,30, da apparecchi nemici furono gettate due bombe incendiarie nelle vicinanze di Treviglio e tre su Bergamo, senza recare nessun danno.

BRESCIA, 14.

Verso le 9,45 furono avvistati sei areoplani nemici nelle vicinanze di Brescia, ma fatti segno ai colpi delle nostre artiglierie non poterono avvicinarsi alla città e si allontanarono oltre confine.

(Ag. Stefani).

La notizia dell'incursione degli aviatori austriaci su Milano, dopo i *raids* adriatici dell'altro giorno va rilevata non solo per il giusto dolore provocato dalla morte di cittadini innocui o per i guasti materiali od artistici recati, ma per la frequenza e l'impunità con cui i nemici possono compiere le loro gesta su troppi punti del nostro paese. Di questo sentimento si fanno eco legittima i giornali di Milano, i quali rilevano che il passaggio degli *Aviatik* venne segnalato alle 8,30 in un paese del bresciano; che alle 9, quando giunsero sulla metropoli lombarda, nessuna delle segnalazioni prescritte era stata data alla cittadinanza; che i tre velivoli poterono ritornarsene impuniti alle loro sedi.

Tutti comprendiamo perfettamente come sia impossibile l'impedire questi *raids*, facilitati dal grado di perfezione a cui è giunta oggi l'aviazione nel regolare l'altezza e la velocità dei corsari dell'aria e, ancora più agevolati oggi dalla stagione, che con le brume mattutine rende materialmente inefficaci le perlustrazioni. Ma le difficoltà devono servire di sprone, non di remora all'opera di vigilanza e di tutela.

Il pubblico, che non si addentra nelle eleganze del tecnicismo, osserva perplesso una folla di circostanze. Milano, innanzi tutto, non si trova precisamente al confine, come un paesetto alpino del bresciano o del comasco. In secondo luogo, le vie che gli aviatori possono prescegliere per dirigervisi sono poche e precise; quindi una rigorosa sorveglianza esercitata di continuo su tutto il percorso di queste scarse linee non dovrebbe riuscire di impossibile attuazione.

Nella mezz'ora trascorsa fra l'avviso lanciato dal paesello bresciano — che così segnava matematicamente il percorso del nemico — e l'arrivo degli aviatori austriaci a Milano, non si capisce come non si sia potuto precludere loro il cammino. Ma, infine, poi se, giovandosi dell'altezza, della velocità e di altri coefficienti favorevoli, essi poterono raggiungere in parte la meta, pare a tutti, noi compresi, che l'avviso lanciato sull'intera zona del percorso di ritorno, avrebbe potuto far sì che l'audace impresa costasse cara al nemico. E se costui sapesse che il bombardare le città italiane equivale, con novanta probabilità su cento, ad andare incontro alla morte perdendo la macchina perfetta e costosa, è presumibile che le imprese lamentate non si compirebbero con quella insistenza, che l'impunità raddoppia e rincuora.

Non sappiamo se le mancanze che l'opinione generale rileva dipendano dalla solita disorganicità caratteristica, o da più profonde e meno riparabili cause: e neppure chiediamo di saperlo, perchè è cosa questa che rientra nel novero di quei dati di fatto che nei tempi attuali non si propalano al pubblico. Ma insistiamo perchè il doloroso esempio insegni qualche cosa di utile.

Dal momento che abbiamo la fortuna di condurre la guerra tutta fuori dei nostri confini, facciamo in modo che vi resti nel modo più assoluto.

"Tener fermo!,,

Lo sdegno della stampa romana

Roma, 14, notte.

Il «Giornale d'Italia» definisce barbarie inutili le incursioni di areoplani austriaci sulle città italiane e aggiunge: «Le incursioni di areoplani austriaci non rispondono evidentemente ad alcun obbiettivo militare e si riducono soltanto ad atti d'inutile barbarie. Il nostro paese, senza distinzione di regioni, di classi, di partiti, dà un bellissimo spettacolo di disciplina, di tenacia, di coraggio, di concordia. Perchè hanno preso di mira colle bombe aviatorie la Romagna? Evidentemente per il vecchio pregiudizio che gli «uomini rossi» siano disposti a perseguire idee di ribellione ai poteri costituiti e non sanno a Vienna che oggi gli «uomini rossi» si battono bravamente sotto le bandiere del Re, contro il nemico tradizionale, per la gloria e la fortuna d'Italia. Perchè colpire Milano? Certo per la speranza di sminuire il fervore patriottico di quella popolazione. Invece se i milanesi hanno già fatto miracoli in tutte le opere di solidarietà nazionale, dando spettacolo di stupenda grandezza morale, oggi, dopo le inutili barbarie, faranno ancor di più. E' sempre la bassa anima poliziesca dell'Austria che domina ed agisce nella condotta della guerra. Ma le popolazioni non potranno rispondere che con propositi di giusta vendetta e di rinnovata tenacia ed energia. Il carattere di guerra alla barbarie che ha assunto la lotta contro gli Imperi centrali non potrà che accentuarsi vieppiù man mano che l'assassinio di inermi, siano nei piroscafi, siano nelle città, diventa sistematico per opera di tedeschi o austriaci. Il popolo italiano, tributato il commosso rimpianto alle vittime innocenti, non può che perseverare nella stupenda e laboriosa sua serenità ed affermare il consenso coi suoi figli in armi sul fronte di battaglia. Tener fermo, ecco la divisa delle eccellenti nostre popolazioni. E non vi sarà devastazione di monumenti o soppressione di vite che potrà deviarle dall'incrollabile volontà di vittoria».

La «Tribuna» così commenta le notizie della cruenta incursione su Milano: «La posizione geografica di Milano, la sua importanza commerciale e manifatturiera, lo stesso ardente patriottismo dei suoi abitanti, tutto concorreva ad eccitare la ferocia nemica contro questo bersaglio non difeso. Non crediamo sia il caso di manifestare esagerata sorpresa, nè perchè il nemico insiste nel non cavalleresco suo ardire contro città aperte, nè perchè oggi, dopo otto mesi di guerra anche Milano ha le sue vittime nella popolazione civile. Ci avrebbe piuttosto sorpresi che gli areoplani austriaci si fossero più a lungo astenuti da queste non gloriose gesta. A Vienna devono essere ancora una volta assai male informati sullo stato degli spiriti in Italia; devono credere chissà su quali cose chimeriche, chissà su quali rapporti di chissà quali spioni che in Italia la coscienza pubblica sia depressa, che la resistenza del nostro paese nello sforzo della guerra tocchi ormai i suoi limiti. Quindi intendono fare contro l'Italia una campagna di intimidazioni quale è insegnata dai filosofi della guerra tedesca: concessioni errate fondamentalmente, che possono spingere il nemico a liquidarsi vieppiù nella considerazione della opinione pubblica contemporanea, non far piegare d'una linea, ma rafforzare vieppiù la coscienza italiana nell'incrollabile decisione di combattere sino alla vittoria».

L'«Idea Nazionale» osserva che dobbiamo abituarci a considerare le vittime di accidenti come quelli di oggi, non come vittime di un disastro ferroviario, o di una disgrazia qualunque, ma come soldati morti compiendo il proprio dovere dinanzi al nemico. Quando insomma, ci sentiremo tutti soldati, quando saremo convinti che la guerra non è combattuta soltanto da una minoranza là all'estremo fronte, ma che ad essa partecipa tutto il paese, allora non ci farà meraviglia che la nostra quotidiana battaglia abbia costato a qualcuno di noi la vita. A questi nostri concittadini morti per la patria faremo allora soldatescamente, senza debolezza, il saluto delle armi, appunto perchè ci sentiremo soldati; non ci perderemo più in inutili lamentele sulle barbarie del nemico, i competenti e gli esteti non daranno più il loro parere sulle opere d'arte distrutte o danneggiate, non si faranno delle frasi, tutto il paese non penserà che ad una cosa ed una sola cosa farà sentire al nemico: che non soggiaciamo passivamente ai suoi assalti ma che con altrettanta audacia sappiamo portare la nostra guerra come lui e meglio, nel suo stesso focolare. Quando ciò avverrà, solo allora, potremo dire di aver compiuto il nostro dovere».

I particolari dell'attacco a Milano

La caccia dei nostri aviatori ai due aeroplani nemici

(Per telefono alla STAMPA)

MILANO, 14.

Anche Milano ha pagato il suo tributo alla ferocia del nemico. I due areoplani austriaci, che stamane sono venuti a gettare bombe sulla nostra città, avevano nel loro dei degli obbiettivi prestabiliti, ma non hanno potuto compiere come volevano le loro gesta. Una squadriglia dei nostri valorosi aviatori ha dato per un'ora una caccia senza tregua ai velivoli nemici, riuscendo a metterli in fuga.

L'allarme da Brescia

Verso le 8,30, da un paese del Bresciano si telefonava che tre areoplani austriaci si dirigevano su Milano. Poco prima delle 9 due dei velivoli nemici giungevano a grande altezza sulla nostra città, subito circondati e inseguiti da una diecina di biplani italiani. La cittadinanza non è stata avvertita per tempo nè dai pompieri, nè dai vigili urbani, e di questo ritardo l'Ufficio comunale intende ricercare la causa. Così i primi scoppi di bomba hanno trovato la popolazione assolutamente impreparata, ma non per questo si è avuto segno di sgomento. I milanesi sono rimasti tranquillamente in istrada, a guardare il cielo, dove intanto si svolgeva un vero combattimento.

I due aeroplani austriaci, gettate le bombe, si innalzarono a notevole altezza, nè poterono più abbassare la quota perchè dai posti di osservazione si continuava a tirare incessantemente. Riusciva perciò difficile ai nemici, circondati da tutte le parti dai nostri, trovare una via di uscita. Finalmente poterono infilare la via di Monza e scomparire.

Molto probabilmente lo scopo dei nemici era quello di colpire gli stabilimenti militari, ma non riuscirono che a far poche vittime all'infuori della inerme cittadinanza. Non è dato al momento dire esattamente i danni prodotti dall'esplosione; ma vi dirò che essi non sono gravi. Una bomba ha toccato la sommità di un altissimo comignolo esplodendo in aria e lasciando cadere una pioggia di pietre. La bocca del camino fu sbrecciata, ma il danno è lieve. Anche le altre bombe non ebbero per ciò che riguarda il materiale, conseguenze notevoli, se si eccettua la ecatombe dei vetri.

Per un largo raggio intorno ai luoghi delle esplosioni che hanno prodotto nel terreno crateri di oltre due metri di diametro, i vetri degli stabilimenti e delle case sono andati in frantumi.

Gli uccisi

Purtroppo si debbono deplorare delle vittime fra i passanti sorpresi dal lancio delle bombe. Un vecchio giornalaio, che si trovava nell'interno della sua edicola, costruita in lamiera, la quale venne investita dalle scheggie che hanno devastato il suo rifugio fu da queste colpito a morte. Lo stesso proiettile, cadendo a breve distanza da un tram, ha fatto due vittime fra i passanti ed ha gravemente danneggiato la piattaforma posteriore della vettura, dove si hanno a deplorare alcuni altri feriti.

In mezzo ad una schiera di operai, che lavoravano in un capannone, una bomba ha ucciso un vecchio calderaio, certo Giuseppe Virtuani, la cui famiglia dimora in via Laghetto, e ne ha ferito alcuni altri: nessuno, però, gravemente.

Poco distante, un ragazzetto di quindici anni, non ancora identificato, ma che abita in via Niccolini, è stato raggiunto da alcune scheggie, e dovette essere ricoverato alla vicina Guardia medica, seriamente ferito. Egli è stato colà raggiunto presto da altri feriti. Questa località fu forse la più provata, in quanto che, oltre ai tre morti, vi furono parecchi feriti, di cui moltissimi lievi.

In altra località opposta diverse bombe hanno cagionato danni non considerevoli e alcune vittime, e cioè due morti, una donna, che si crede una portinaia, ed un ragazzo, che era sulla strada. Inoltre ha gravemente ferito il signor Violti, procuratore. Altri due morti e tre feriti si ebbero a lamentare a qualche distanza, nella stessa zona.

I feriti

Ecco i nomi dei feriti, quasi tutti gravi, ricoverati all'Ospedale Maggiore: Arturo Della Savini, portinaio, dimorante in via Burlamacchi, N. 16; Cabrini Maria, dimorante nella stessa casa; Romeo Marchesi ed Emilio Marchesi, rispettivamente di 17 e 18 anni, in via Padova; Del Galli, insieme con il figlio di anni 4; una bambina sconosciuta ancora, dell'apparente età di 13 anni; Carlo Cornaggia, d'anni 37, ragioniere, di strada Chiaravalle; il ferroviere Romeo Banzani, d'anni 57, che dimora in via Brembo; il ragioniere Alcibiade Bassignani, di anni 36, abitante in corso Lodi, 22; il gazzista Giovanni Pogliaghi, d'anni 47, abitante in corso Como, 8; Umberto Beltrami, ferroviere, d'anni 37, che abita a Porta Romana; un bambino non riconosciuto, seriamente ferito; Adele Perego, d'anni 33, abitante sul piazzale del Cimitero; Lina D'Adda e Angela Farina, di 17 e di 16 anni rispettivamente, abitanti in via Burlamacchi.

Sono pure stati portati all'Ospedale il facchino Luigi Pozzoni, di anni 36, abitante in Viale Romana, 50; Ernesto Voltolini, quest'ultimo lievemente colpito; Luigi Somaschini, che dimora in via Burlamacchi, 16.

Alla Guardia medica di via Paolo Sarpi sono stati trasportati uccisi: Adele Beretta, che abitava in via Borsieri, 50 ed uno sconosciuto di circa 50 anni, che si ritiene un operaio carradore. Purtroppo un'altra vittima si dovrà deplorare, poichè fra i feriti quivi accolti ve ne è uno agonizzante.

All'Ospedale Maggiore un giovane, dell'apparente età di venti anni, è spirato e non è ancora stato riconosciuto.

Come morti si debbono lamentare fra gli uccisi: il calderaio Giuseppe Virtuani, raccolto nel rione di Porta Volta e le due vittime dello scoppio di Porta Romana, una donna ed un giovanetto che riteniamo sia quello stesso spirato all'ospedale.

Al Monumentale, oltre al Virtuani, erano stati trasportate le salme di Giovanni Saitto, di anni 64, raccolto nei pressi del cimitero; Colombo Enrico, di anni 33, rimasto ucciso fuori Porta Romana. Inoltre è stato trasportato il cadavere di un giovane di venti anni, ancora sconosciuto.

Le condizioni di parecchi altri di questi feriti e particolarmente di un uomo anziano, del quale ancora non si sa il nome e che è moribondo all'ospedale, destano apprensioni, per cui si teme che la lista dolorosa si allunghera.

I feriti medicati alle Guardie mediche furono una cinquantina e quelli portati all'Ospedale una ventina.

Il sindaco avv. Caldara, gli onorevoli De Capitani e Treves, l'assessore Veratti e il comandante dei pompieri hanno iniziato la visita ai luoghi colpiti.

Un grave ritardo nelle segnalazioni

Alle 8,30 la Divisione militare avvertiva l'ufficio telefonico di segnalare l'arrivo di areoplani alle autorità cittadine, a cui l'informazione andava data, ma alle 9, nè la Questura nè la Prefettura, nè i pompieri erano ancora stati avvertiti dall'ufficio telefonico. In seguito a ciò il Prefetto ha incaricato il direttore compartimentale dei telefoni di fare una inchiesta sulle cause di questo incredibile ritardo.

Anche i giornali cittadini rilevano questo ritardo nell'allarme dato alla cittadinanza. Un giornale scrive:

«Alle 8.30 narrano, giungeva avviso da un paese del bresciano che 3 aeroplani austriaci si dirigevano su Milano. Subito venivano date disposizioni e da Taliedo si levavano vari aeroplani italiani per tentare la caccia ai velivoli nemici, che avevano la forma di *Aviatik* modificata sul tipo *Taube* e portavano sotto le ali una gran croce nera. Solo due arrivarono su Milano pochi minuti prima delle 9. La città fu avvertita del fatto solo dal nutrito fuoco delle batterie antiaeree, appostate in vari punti. Le segnalazioni sono completamente mancate: o anche dove giunsero furono tardive o insufficienti. Di questa tardività e insufficienza si dovranno ricercare le cause. Fatto si è che la città non ebbe affatto la sensazione del pericolo che le sovrastava; molta gente affollava le strade, i balconi e le terrazze credendo di assistere ad un esperimento improvvisato. Così si osservava con curiosità l'inseguimento degli aeroplani nemici da parte dei nostri e le nuvolette di fumo che lasciavano in cielo i colpi delle artiglierie antiaeree. I due velivoli nemici si divisero prendendo poi due opposte direzioni, avendo evidentemente obbiettivi prestabiliti. Uno cercò di portarsi su qualche stazione, ma i nostri aeroplani glielo impedirono, costringendolo a tenersi in alto. Gli aeroplani austriaci girarono a lungo sulla città — oltre mezz'ora —; evidentemente essi cercavano una via libera per allontanarsi, giacchè, pur continuando a volare, non gettarono più esplosivi. Finalmente poterono allontanarsi in direzione di Monza. Diciamo subito che se l'incursione ebbe lo scopo di colpire degli stabilimenti militari essa non raggiunse il suo fine in quanto non è riuscita a creare danni o vittime che fra privati cittadini ed anche a Milano in un ospedale della Croce Rossa».

Il giornale *La Sera* a sua volta scrive:

«Alle 8,30 il Comando della Divisione Militare avvertiva l'Ufficio telefonico di segnalare alle autorità l'arrivo di aeroplani. Alle 9 (mezz'ora dopo), nè Prefettura, nè Questura, nè Municipio, nè Comando dei pompieri aveva avuto dall'Ufficio telefonico il menomo avviso! E' una cosa enorme e bene fece il prefetto ad ordinare un'inchiesta su codesto inqualificabile ritardo. Negligenza? O peggio? Comunque sia, speriamo che si saprà scoprire e colpire senza misericordia! Le segnalazioni furono insufficienti, tardive; ed esse, ben prima che dalle cornette o da altro, furono date dagli aeroplani che erano giunti sopra il centro della città. Se le segnalazioni fossero state quali avrebbero dovuto essere, le vittime sarebbero così numerose? Anche di simile delittuosa negligenza qualche colpevole ci ha pur da essere: e si deve scoprirlo e punirlo senza misericordia. Ancora! Oggi era proprio, per certe cause, la giornata più favorevole alle imprese dei *aviatori* austriaci. Di tale stato di cose qualcuno fu avvertito? E come? E da chi? E qui facciamo punto, sperando che le risposte ci vengano date coi fatti».

La battaglia nel limpido cielo

La mattinata era magnifica, il tempo pareva primaverile, cosicchè quando si udirono improvvisamente le prime detonazioni, come sempre avviene in simili circostanze, la popolazione presa dalla più viva curiosità, si affollò per le vie guardando in alto, formando dei crocchi o comunicandosi rumorosamente le impressioni.

Al primo allarme venne tolta l'energia elettrica, cosicchè rimase completamente sospeso il servizio tramviario.

Sulla battaglia aerea i giornali del pomeriggio recano questi particolari: «La caccia da parte dei nostri aviatori era incominciata con una vera battaglia aerea. I colpi dei nostri cannoni, il fragore degli «shrapnells», che scoppiavano in alto, lasciando nuvolette bianchissime, illuminate dal sole, si seguivano senza interruzione. Gli aeroplani nemici, dopo aver lanciato parecchie bombe, si diedero alla fuga, scomparendo nel lontano orizzonte, inseguiti sempre dai nostri, mentre altri aviatori italiani sopraggiungevano e s'aggiravano sulla città, come a guardarla da nuove possibili incursioni».

Per ciò che riguarda le vittime umane si hanno ancora questi altri particolari: «Nel quartiere di Porta Romana, le bombe lanciate dai nemici, lesionarono lievemente alcuni fabbricati e infransero i vetri delle scuole. In una piccola fabbrica di biciclette una bomba fece tre vittime. Un ragazzino delle scuole comunali, ferito sembra non molto gravemente, fu trasportato alla propria abitazione dai parenti.

In altro punto del quartiere di Porta Romana si ebbero due morti. Cosicchè cinque sono le vittime in questo quartiere, dove il fragore del bombardamento fu addirittura infernale, e dove, malgrado ciò, la popolazione mantenne come in ogni luogo, una calma esemplare.

Bombe furono pure gettate nei quartieri di Porta Nuova e Porta Volta, dove si ebbero tre morti e qualche ferito.

A Porta Volta rimase colpito il cornicione del camino di uno stabilimento privato producendo un danno insignificante. Invece un'altra bomba, nello stesso quartiere, ha ucciso un povero vecchio, certo Giuseppe Virtuani, di anni 60, che abitava in via Laghetto e si trovava a Porta Volta per i suoi lavori. Oltre al morto si ebbero a lamentare otto feriti di cui tre piuttosto gravi. Una bomba è caduta a tre o quattro metri producendo nel suolo una cavità profonda circa un metro e larga uno.

Nelle vicinanze un'altra bomba caduta proprio sull'incrocio di due linee tramviarie, asportava un tratto del binario assassinando un ragazzo di 14 anni, abitante in via Niccolini e ferendo alcuni passanti.

Un nuovo allarme nel pomeriggio

Nel pomeriggio, verso le ore 15, i pompieri ed i vigili urbani hanno percorso la città avvertendo che erano stati segnalati due aeroplani nemici. La circolazione dei tram è stata subito sospesa ed i negozi si sono chiusi. Soltanto verso le 15,30 si è potuto riattivare il traffico delle carrozze elettriche e dei veicoli, che era completamente paralizzato. Con molta prontezza gli apparecchi delle squadriglie militari si levarono in perlustrazione.

Durante tutto il pomeriggio una vera folla di persone si recò sui campi delle prodezze austriache, a constatare i danni, a rimpiangere le vittime. Il sindaco avv. Emilio Caldara alle ore 14 si recò all'ospedale a visitare i feriti. Alle ore 16 vi si recò pure il prefetto marchese Cassis, che fu accompagnato dal prof. Bonzani, direttore dell'ospedale, ed ebbe per tutti i colpiti parole di conforto.

Un manifesto del Sindaco

Nel pomeriggio a Palazzo Marino si è riunita d'urgenza la Giunta municipale, che ha deliberato di far affiggere questa sera in città il seguente manifesto, dopo avere stabilito che alle vittime vengano rese solenni onoranze funebri a spese dell'Amministrazione comunale:

«*Cittadini!*

«Milano nostra aggiunge oggi il suo nome e il suo sangue alla storia della brutalità guerresca che ha attentato alla civiltà latina qui dove ferve la vita meravigliosa delle industrie, come a Venezia ed a Ravenna, dove monumenti insigni attestano la gloria del passato. Esecriamo i carnefici; onoriamo le vittime del nuovo delitto. Con la calma serena dei forti accingiamoci tutti a riparare, in una nobile manifestazione di solidarietà umana, le piaghe sanguinose inflitte dalla umana malvagità. La nostra Amministrazione comunale provvederà alle onoranze ai morti, al soccorso dei feriti ed alle famiglie colpite dalla sciagura. Siatele vicini, voi tutti, siate più che mai fratelli, quanti dolorate, imprecate, sperate. Contro questa fraternità di sentimento e di opere si infrangerà inesorabilmente ogni attentato della barbarie.

«F.to: *Il sindaco avv. Caldara*».

Si sono riuniti il commissario civile, il generale comandante la Divisione, il sindaco, il questore, alcuni ufficiali e funzionari incaricati dell'applicazione delle norme di difesa contro gli aeroplani. Si è convenuto che, fermi restando gli attuali avvisi di segnalazione alla cittadinanza, in caso di arrivo di aeroplani nemici, mediante il suono di cornetta, l'Autorità militare dia pure tali avvisi mediante colpi di cannone sparati da diversi luoghi della città. La popolazione sarà così maggiormente avvertita dell'approssimarsi del pericolo e potrà ritirarsi nei pianterreni o nelle cantine. Un segnale buonissimo potrebbe essere il suono delle campane, ma l'Autorità non può adottarlo per la difficoltà di avere sempre pronti i campanari ad ogni bisogno.

Un giornale cittadino del pomeriggio chiude la sua cronaca odierna con questo breve commento: «Così Milano ha avuto il suo battesimo di fuoco e di sangue, come Parigi, come Londra, come Venezia, come tutte le città di gloria, di bellezza e di lavoro, contro le quali si accanisce con particolare ostinazione la rabbia nemica. Dopo sessantotto anni, le bombe austriache sono ricadute sulla nostra città.

«L'attentato d'oggi non farà che stringere vieppiù la concordia cittadina, che animarci vieppiù a perseverare nella lotta fino alla vittoria. Riprendiamo tranquillamente il nostro lavoro: «Tiremm innanzi».



La *Gazzetta dello Sport* rilevava recentemente come la posizione degli imperi centrali per quanto riguarda la vulnerabilità per via aerea dei loro due centri maggiori Berlino e Vienna, è una posizione privilegiata in confronto a quella di talune grandi città degli Stati alleati. Infatti, mentre Parigi si trova oggi a poco più di 100 Km. (distanze tutte indicate in via approssimativa ed in linea retta) dal fronte di occupazione attuale verso il Belgio, Berlino si trova a 550 chilometri dal confine occidentale, come è modificato per la occupazione del Belgio.

Mentre Londra trovasi a meno di 100 Km. dalla costa belga occupata dalla Germania, Berlino è a quasi 600 Km. dalla più prossima costa inglese. Mentre alcuni centri importanti d'Italia trovansi a distanze relative dal confine austriaco (Milano a meno di 150 Km. dal confine verso il Trentino), Vienna è a circa 300 Km. dal confine orientale con l'Italia (a 350 Km. da Udine), e Budapest è a quasi 500 chilometri da questo.

Le distanze indicate vanno considerate in realtà come maggiori (per circa un terzo e più) sia per la necessità della scelta di percorso, sia per le deviazioni, sia ancora per la opportunità di seguire diverse rotte nei tragitti di andata e ritorno.

I morti

Risulterebbe che la squadriglia aviatoria, che stamane varcò il confine al di sopra dell'Adamello, era composta di 12 apparecchi, la maggior parte dei quali non osò peraltro avventurarsi nella pianura lombarda. Alcuni limitarono il raid al Bergamasco e al Bresciano e due soli, cioè un *Albatros* e un *Taube*, si spinsero su Milano, ove, affrontati da vari nostri aeroplani, poterono sfuggire all'accerchiamento, grazie alla loro velocità.

Il numero dei morti è salito a 13 e si teme che abbia a crescere a 15, viste le condizioni gravissime di alcuni feriti. I funerali seguiranno probabilmente mercoledì. Ecco la lista dei morti:

D'Adda Domenico, Tuppini Giacomo, Pizzigoni Emilio, Maccabruni Siro, Colombo Enrico, Virtuani Giuseppe, Bassi (non meglio identificato), Beretta Adele, il ragazzino Vitali e altri quattro non ancora identificati.

L'Amministrazione comunale ha deliberato in via di esperimento di diminuire la intensità della luce elettrica pubblica e di ridurre l'orario. Così stasera furono illuminate soltanto le principali vie sino alle 23.

Bombe e vittime anche a Greco, Turro e Monza

Gli aviatori austriaci hanno gettato alcune bombe anche su Greco e Turro Milanese, ferendo tre persone, lesionando lievemente delle case, facendo una vera strage di vetri, e uccidendo un cavallo e un asinello.

Alle 9 uno degli aeroplani austriaci a grande altezza apparve anche su Monza, e pochi minuti dopo si avvertì il primo scoppio di bomba. A due o tre minuti di distanza i colpi si ripeterono. Purtroppo anche in questa città si debbono deplorare un morto e alcuni feriti. Il morto è certo Villa Giuseppe, calzolaio, di anni 32, che fu colpito mentre dal cortile della sua abitazione assisteva alle evoluzioni del velivolo nemico. I feriti sono: Maria Sala, di anni 65, e suo figlio Giuseppe; Emilia Dassi e Margherita Riva.

Le case danneggiate furono due, di proprietà l'una del signor Ambrogio Radice, e un'altra nelle vicinanze del Rondò. La popolazione si è mantenuta calma.

Il "raid,, di un aviatore inglese

Da Milano a Nizza

in tre ore e diciassette minuti

Roma, 14, notte.

Il corrispondente speciale dell'*Auto* da Nizza telegrafa, in data 13 corrente, che è giunto ieri all'aerodromo Grimaude, presso Antibes, il celebre aviatore inglese capitano Valentino, accompagnato da un meccanico. Egli era partito da Milano ed ha effettuato il tragitto in tre ore e 17 minuti. L'aviatore dopo avere preso 100 litri di benzina è ripartito, dirigendosi su Marsiglia. Probabilmente il capitano Valentino conta di giungere direttamente a Lione, a mezzogiorno.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 264)

Comando Supremo, 14 febbraio 1916.

Nella giornata di ieri azioni varie delle artiglierie particolarmente intense nella zona dell'alto Isonzo, ove sono anche segnalati movimenti di truppe nemiche ed una maggiore attività da parte di esse in lavori difensivi e stradali.

Firmato: CADORNA.

Conversazioni fra Roma ed Atene per la gendarmeria greca

Roma, 14, notte.

Il *Corriere d'Italia* pubblica: «Secondo informazioni da Atene le conversazioni che si svolgono fra i Governi greco ed italiano a proposito della missione italiana per l'organizzazione della gendarmeria greca si trovano a buon punto. Il Governo italiano permetterà agli ufficiali componenti la missione di rimanere e il contatto sarebbe rinnovato per altri due anni. La missione si occuperà esclusivamente dell'istruzione della gendarmeria, senza occuparsi della parte amministrativa. A tal uopo sarà presentata una nuova legge al Parlamento.

La partenza degli ufficiali italiani

I ringraziamenti del Governo

Atene, 14, notte.

I giornali annunziano che in occasione della partenza dalla Grecia degli ufficiali italiani organizzatori della gendarmeria per essere terminata la loro missione, il ministro degli interni diresse ieri una lettera al capo della missione, esprimendo i ringraziamenti del Governo ellenico per i servizi prestati. (Ag. Stefani).

Dopo il convegno di Roma

La restituzione della visita di Briand

I nostri rappresentanti alla Conferenza

Roma, 14, notte.

Domani, alle ore 16, si riunirà il Consiglio dei ministri, al quale assisteranno tutti i componenti il Gabinetto. L'on. Orlando, ritornato stamane dalla Sicilia, parteciperà alla riunione. Essa avrà una specialissima importanza non soltanto perchè l'on. Sonnino riferirà ai colleghi intorno alle trattative svoltesi negli scorsi giorni col signor Briand e intorno agli accordi raggiunti, ma altresì perchè, nel Consiglio di domani, devono essere prese alcune deliberazioni che costituiscono l'inizio del nuovo stato di cose creato dagli accordi intervenuti. Anzitutto il Consiglio deve stabilire il nome dei delegati italiani alla Conferenza diplomatica e militare degli alleati che, presieduta dall'on. Briand, si riunirà a Parigi il 27 febbraio. La scelta cadrà, secondo ogni probabilità, dietro indicazione dell'on. Sonnino sull'ambasciatore Tittoni e sul generale Porro. Oltre a queste nomine, il Consiglio di domani delibererà provvedimenti di indole militare e altri di indole economico, i quali saranno conseguenza della nuova divisa adottata a fatti e non più a parole dall'Intesa: «tutti per uno e ognuno per tutti». Il Governo italiano tiene ad adottare immediatamente taluni provvedimenti in relazione cogli accordi presi coll'on. Briand, anzitutto per dimostrare agli alleati che accordo vi fu e che esso entra in esecuzione; in secondo luogo per dare all'opinione pubblica italiana una prova tangibile della portata pratica del nuovo programma militare ed economico degli alleati. L'unione delle azioni che deve condurre, secondo il giudizio dell'on. Briand, alla esistenza di un fronte unico, avrà quindi un principio di immediata applicazione.

Nel consiglio di domani si parlerà come oggetto di deliberazione della restituzione della visita dell'on. Briand. Naturalmente non si può mettere in dubbio che la visita deve essere restituita. Ciò era stabilito prima ancora che l'on. Briand si muovesse da Parigi. Pur rimanendo fermo che a non lontana scadenza il capo del Governo italiano si recherà a Parigi accompagnato da qualche altro Ministro per visitare Poincaré e Briand, non è ancora possibile stabilire la data precisa di questo avvenimento. Si parla, per ora, dell'intenzione di restituire la visita alla fine di marzo, cioè dopo il periodo certamente breve dei lavori parlamentari, che si inizierà il 1.o marzo.

Alla fine dell'attuale settimana il Presidente del Consiglio si recherà in Puglia per il matrimonio, da celebrarsi ad Andria, di uno dei suoi figli colla figlia del deputato pugliese on. Ceci. Nella settimana prossima l'on. Salandra compirà, salvo mutamenti derivanti da ragioni di Stato, una visita a Bari e in altre città delle Puglie, spingendosi forse fino a Taranto. Quindi, dopo la ripresa dei lavori parlamentari, l'on. Salandra potrà recarsi a Parigi. Non è ancora stabilito, nè se ne parlerà per ora, quali Ministri accompagneranno l'on. Salandra. Certo dovrà trovarsi al suo fianco l'on. Sonnino: nella visita dell'on. Briand infatti è venuto in Italia, oltre al Presidente del Consiglio anche il Ministro degli affari esteri di Francia. Si vorrebbe che gli altri Ministri destinati ad accompagnare in primavera l'on. Salandra a Parigi fossero gli onorevoli Zupelli e Barzilai. Tali designazioni hanno probabilità di realizzazione. Però nulla di sicuro può dirsi e ogni affermazione in proposito è prematura. I nomi saranno scelti a suo tempo.

Nel consiglio di domani ancora saranno deliberati nuovi provvedimenti relativi al rincaro della vita e particolarmente dello zucchero durante la guerra e provvedimenti di altra natura pure in relazione alla situazione derivante dalla guerra. L'on. Carcano darà infine importanti informazioni ai colleghi intorno al grande incremento delle sottoscrizioni al Prestito Nazionale. Non è escluso che da ultimo si parli anche dell'inchiesta ordinata dal Prefetto di Milano in seguito al ritardo delle segnalazioni degli aeroplani austriaci, oggi apparsi, in virtù della barbarie austriaca, su Milano.

S.

Una nota editoriale del "Giornale d'Italia,,

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, sui risultati del viaggio di Briand, la seguente Nota, che coincide col pensiero delle nostre sfere autorizzate:

«Il comunicato ufficiale sui risultati della visita del signor Briand non ha bisogno di essere illustrato, nè interpretato. Esso è un documento di una significativa chiarezza, e forma nello stesso tempo una delle date più liete dell'alleanza che stringe i Paesi dell'Intesa. Lo scopo della visita del signor Briand era preciso: [illegible] a stabilire una più stretta coordinazione di azione militare, diplomatica ed economica fra le Nazioni alleate, conformemente alle necessità dell'ora e alla dura esperienza di questi ultimi mesi di guerra. In principio questa necessità era già stata [illegible] Paesi alleati, non solo dai Governi, ma anche dalle rispettive stampe e opinioni pubbliche.

«I colloqui di Roma perciò, fin dal momento della loro preordinazione, erano già virtualmente destinati al più completo successo. Le trattative di questi giorni parlando, come avverte il comunicato ufficiale, sono state semplicemente il mezzo pratico per tradurre in atto il principio di massima già entrato nella coscienza dei Governi e popoli alleati. La naturale cordialità dei rapporti italo-francesi e la buona volontà e lealtà degli eminenti uomini che reggono le sorti dei due paesi hanno singolarmente facilitato il compito, mentre il fervido, l'entusiastico consenso del popolo di Roma sottolineava ed accentuava l'importanza degli accordi che venivano concretati alla Consulta al Ministero della guerra ed a Palazzo Braschi.

«Si può dunque con maggior [illegible] che la visita del signor Briand e dei suoi eminenti colleghi mentre ha rinvigorito la rinnovata fratellanza dei due popoli, ha eliminato gli elementi di debolezza dell'Intesa ed ha segnato una importante fase nella storia della guerra: fase preparatrice della decisiva vittoria finale. E se i giornali austro-tedeschi i quali male celano il loro malumore e le loro apprensioni, affettano di non dare soverchia importanza a questo avvenimento e lo snaturano con assurde menzogne, avranno occasione di ricredersi ben presto. In momenti come questi — conclude il *Giornale d'Italia* — le parole non contano. Sono i fatti che si impongono con la loro irresistibile forza e i fatti non tarderanno ad illustrare meglio di ogni altro commento, il felice risultato degli accordi annunziati nei brindisi e nelle dichiarazioni dei ministri».

Rilievi del "Corriere d'Italia,,

Il *Corriere d'Italia* definisce «inopportuno zelo democratico» il linguaggio di qualche giornale radicale a proposito dei risultati della visita dell'on. Briand. Il giornale cattolico romano rileva come da parte radicale venga affermato che gli onorevoli Sonnino e Salandra hanno concesso solo una parte di ciò che Briand ha richiesto: ciò non toglie che la soddisfazione per le giornate di Roma sia in Francia egualmente notevole: però essa riguarda l'avvenire più che il presente. Di fronte a questo linguaggio il *Corriere d'Italia* osserva quanto segue:

«Vogliamo credere che questa non sia se non l'eco italiana di una sola corrente della opinione pubblica francese e che la grande maggioranza vedrà e giudicherà a Parigi la situazione come la vede e la giudica la grandissima maggioranza dell'opinione pubblica italiana, anzi, come ha dimostrato di vederla e giudicarla lo stesso signor Briand. Perchè, più realisti del re, i colleghi radicali dimenticano le sobrie e misurate cose che il presidente dei ministri francesi ha detto a questo proposito: dimenticano che proprio egli, e non uno di quei ministri italiani che si volle far apparire avari nel concedere, ha nei suoi brindisi chiaramente riconosciuto e messo accanto alla «unicità del fronte» la «diversità delle imprese militari». Noi non sappiamo con quali precisi propositi Briand sia venuto in Italia, sappiamo però che comunque, egli ha mostrato, appena giunto tra noi, di saper leggere nell'opinione pubblica italiana meglio che non vi leggano molti pubblicisti italiani e che il tono e la sostanza di tutti i suoi brevi discorsi nei banchetti ufficiali e dinanzi alla folla plaudente sono la prova di questa sua finezza di intuizione. I commenti che la stampa francese dedica all'avvenimento dimostrano anch'essi del resto che quanto a Roma è stato concluso viene giudicato sufficiente nell'interesse comune degli alleati. Toccava proprio ai democratici italiani chiedere di più, esigere che in Italia si dimentichi di combattere una guerra che fu proprio definita «guerra nazionale», e che se deve ogni coordinarsi alla guerra di tutta la Quadruplice non deve però confondersi nè colla guerra della Francia, nè con quella dell'Inghilterra, nè con quella della Russia. Se vanno avanti di questo passo, i democratici italiani che hanno cominciato, non dimentichiamolo, coll'attaccare l'on. Salandra, finiranno senza dubbio col dare del germanofilo al signor Briand».

La "cooperazione italiana,, esaltata in Francia

(*Servizio speciale della Stampa*). Parigi, 14, sera.

L'ex ministro degli Esteri Pichon e il critico del «Figaro» Giuseppe Reinach dedicano anche oggi lunghi articoli alla prossima riunione della conferenza politico-militare dei rappresentanti alleati a Parigi, riconoscendone l'utilità pratica ed esaltando la grande efficacia della cooperazione italiana che «mai verrà meno agli Alleati e che, veduta da vicino, appare di tutta la guerra la più gigantesca e la più eroica».

Il «Journal des Débats», plaudendo calorosamente alla riunione della conferenza, e dopo averne rilevato i benefici effetti che si possono ottenere, scrive: «Non bisogna nascondersi che il successo della coordinazione degli sforzi materiali implica necessariamente una coordinazione preventiva di quelli politici. L'accordo e l'impiego collettivo delle forze alleate suppone un accordo degli Alleati nei loro disegni politici. Nella guerra attuale questi disegni sono conosciuti: alcuni formano anche l'oggetto di convenzioni speciali. Ma questo non basta: occorre anche che la loro realizzazione sia subordinata ad una vittoria comune e che ciascuno degli alleati non persegua, con mezzi particolari lo scopo o gli scopi fissati contrattualmente e che lo interessano in modo speciale. Se, ad esempio, ciascuno dei contraenti pretendesse dapprima di impadronirsi di guadagni o di pegni il cui eventuale possesso gli è riconosciuto, la coordinazione degli sforzi sarebbe parola vana. Se significa qualcosa, vuol dire che gli sforzi comuni devono portarsi su tutti i punti in cui le circostanze permettono di ottenere maggiori risultati».

Pichon nel *Petit Journal* scrive: «La missione del barone Mayor des Planches a Londra ha avuto per effetto di realizzare un pieno accordo indispensabile. Il viaggio di Briand in Italia ha completato molto felicemente ciò che era cominciato con l'Inghilterra. Non resta che assicurare che la conferenza, della quale si annunzia la prossima riunione a Parigi e che deve comprendere i delegati politici e militari dei Governi alleati, compia ed assicuri una perfetta coordinazione degli sforzi con i quali sarà finalmente spezzata la resistenza degli autori e dei responsabili della guerra, che proseguiranno senza tregua sino alla vittoria».

Pelisse nel *Figaro* scrive, a proposito del viaggio di Briand in Italia: «Sono le anime di due Nazioni che si penetrano e si comprendono e che attirano fino alle ultime sorgenti i tentativi che i tedeschi avevano seminato; direi quasi che le ragioni storiche della nostra fratellanza sono apparse in passato persino negli errori che ci hanno separati per un'era».

Le Società e i dividendi

L'altro giorno abbiamo attribuito al Ministero la dovuta lode per il decreto luogotenenziale basato sui due capisaldi del limite nella ripartizione dei dividendi durante il periodo di guerra e della esenzione dall'imposta di ricchezza mobile di quella parte di essi che verrà accantonata in riserva.

Sarebbe però stato assai opportuno se il Governo, volendo, come sembra effettivamente, incominciare dagli utili dello scorso 1915, avesse emanato la provvida disposizione almeno sei mesi fa, per due motivi: 1.o perchè molte Società chiudono l'esercizio verso la metà dell'anno, sicchè quelle che hanno distribuito i dividendi del 1914-1915 si trovano in una condizione di fatto diversa dalle Ditte che ancora a tale distribuzione non sono addivenute: 2.o perchè sulle azioni erano intervenute numerose ed importanti contrattazioni, delle quali il decreto attuale muta completamente la base, danneggiando irreparabilmente numerose categorie di contraenti e avvantaggiandone con altrettanto poco fondamento di giustizia, altre categorie.

Ma poichè il grave errore è stato commesso, vogliamo indicare il modo di evitarne un altro, che avrebbe conseguenze assai più gravi. Il decreto luogotenenziale prescrive che tutti i dividendi eccedenti i limiti in esso indicati, vengano accantonati in riserve speciali, alle quali vanno aggiunti gli interessi e gli interessi degli interessi. Ma esso non garantisce che questi fondi cospicui resteranno sempre a disposizione delle Società stesse, e cioè non elimina il pericolo per esse che ad un determinato momento, a guerra finita, il Governo di allora abbia a mettere le mani su una parte di quelli mediante uno speciale tributo. E' chiaro l'inconveniente gravissimo che scaturisce da una simile situazione di cose. Fino a quando il gran pubblico dei risparmiatori vivrà nella assoluta incertezza di quello che è il vero frutto netto dei capitali investiti nelle singole fabbriche, perchè una parte più o meno grande di esso, potrebbe da un istante all'altro venire prelevata dallo Stato, sarà impossibile una qualsiasi seria quotazione dei valori, e la partecipazione degli elementi seri del capitalismo italiano alla vita industriale. Potrà tutto al più operare sui titoli il peggiore elemento borsistico, il quale da questo stato di incertezza può trarre elementi per operazioni che avranno la stessa serietà del giuoco d'azzardo.

D'altra parte che lo Stato possa e debba partecipare a molti dividendi in misura maggiore di quella fissata dalla legge di sovrimposta sui profitti di guerra, e cioè in misura più conforme ai dettami di una elementare giustizia e ai bisogni più gravi che si affacceranno per l'Erario a guerra finita, è per noi una verità di valore assiomatico. Non vi è una ragione perchè mentre in Germania questi sovraprofitti sono colpiti al 50 per cento, in Italia ci si limiti ad un massimo del 30 per cento. Però in Germania l'autorità politica, obbligando ad accantonare i dividendi eccedenti una certa percentuale in una speciale riserva per il triennio 1914-1916, ha stabilito senz'altro che di queste riserve il 50 per cento verrà assorbito dallo Stato, ma il 50 per cento residuo, andrà a favore delle Società, per le quali le somme cospicue così accantonate riusciranno di incalcolabile beneficio, per i motivi che esponemmo nel precedente articolo. Quindi gli industriali e i risparmiatori tedeschi non si trovano di fronte a nessuna difficoltà e possono operare liberamente.

Sembra a noi che questa dovrebbe essere anche la linea di condotta del Governo italiano. Si deve essere rigidi nell'esigere che coloro i quali hanno avuto la fortuna di realizzare eccezionali profitti in causa della guerra, partecipino in larga misura ai bisogni che la guerra stessa ha creato: ma d'altra parte questo principio non deve significare un danno per l'organismo industriale, un ostacolo al suo sviluppo, un impedimento alla partecipazione la più larga possibile alla vita economica del paese da parte dei risparmiatori.

Per raggiungere questo duplice intento, il Ministero ha una via molto semplice davanti a sè: determinare sin d'ora quale quota-parte delle riserve costituite in base al decreto luogotenenziale verrà assorbita a suo tempo da un'imposta straordinaria patrimoniale: ma garantire contemporaneamente con impegno formale gli industriali che non potranno venire disturbati ulteriormente da una successiva modificazione fiscale.

Questa proposta molto semplice verrebbe per forza di cose integrata da un'altra disposizione: quella cioè che estende a tutti gli industriali, e non solo alle Società per azioni, l'obbligo della costituzione di una riserva proporzionale al capitale investito, e in corrispondenza la nuova sovrimposta. Difatti la legge che stabilisce il tributo speciale sui sopraprofitti di guerra, non limita tale tributo alle Società, ma lo estende anche a tutti i privati imprenditori: e ricordiamo anzi come molto opportunamente quella legge dia al Fisco l'autorità e i mezzi di investigare direttamente nei registri contabili delle ditte singole, oltre che di quelle collettive. Quindi sarebbe assurdo che un'estensione della aliquota dell'imposta sui sopraprofitti di guerra colpisse soltanto le Società, e non le ditte individuali: precisamente come è assurdo che solo le prime non possano distribuire dividendi elevati, mentre i singoli padroni di fabbriche possono realizzare come meglio credono gli utili non meno colossali e ingiustificati che ricavano con le forniture in questo fortunoso periodo.

In tal guisa, e solo così, verranno salvaguardati dal Ministero i diritti dell'Erario e della giustizia tributaria e contemporaneamente quelli importantissimi che riguardano il mercato economico, a cui sono legati interessi vitali di banche, di industriali, di commercianti e di privati risparmiatori.

Grande attività sul fronte francese

Considerevoli perdite tedesche

I comunicati francesi

Parigi, 14, notte.

Il comunicato ufficiale di ieri delle ore 23 dice:

Nell'Artois la giornata è stata contrassegnata da una serie di attacchi tedeschi dalla quota 140 fino alla strada da Neuville alla «Folie». Al mattino, un primo tentativo ad ovest della quota 140 è rimasto senza risultato. Nel pomeriggio, dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni, il nemico ha attaccato in quattro diversi punti il nostro fronte. Tre di questi attacchi sono stati arrestati di netto dai nostri tiri di interdizione e dal fuoco di fanteria. Durante il quarto attacco il nemico è riuscito a penetrare in una nostra trincea di prima linea ad ovest della quota 140, ma ne è stato scacciato da un immediato contrattacco, che gli ha inflitto sensibili perdite in morti e in feriti.

Un velivolo tedesco, cannoneggiato dalle nostre batterie, è caduto in fiamme ad est di Givenchy.

A sud di Frise vi fu un attacco a granate contro le nostre opere, ma esso è fallito. Abbiamo bombardato le organizzazioni nemiche di fronte a Fontenoy, ad est dell'Oise.

Fra Soissons e Reims l'artiglieria tedesca è stata specialmente attiva nei settori di Soissons, di Chassemy e di Pompelle. I nostri tiri di sbarramento hanno fatto fallire azioni di fanteria in preparazione.

Nella Champagne, durante un'azione di dettaglio fra la strada di Navarin e quella di Saint-Souplet, abbiamo fatto prigionieri. Ad est della strada da Tahure alla Somme, il nemico ha posto piede in alcuni elementi di trincee avanzate.

Nelle Argonne vi fu un tiro di distruzione contro organizzazioni avversarie, a nord del Four de Paris.

Nell'Alta Alsazia un attacco nemico, ad est di Seppois, è stato fermato dai nostri tiri di artiglieria.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice:

«In Artois abbiamo fatto saltare una mina a sud della strada da Neuville alla Folie. A sud della Somme, un attacco delle nostre truppe diretto ieri al cadere del giorno contro le opere tedesche a sud di Frise, ci ha permesso di occupare alcuni elementi di trincea. Un contrattacco nemico è stato falciato dal nostro fuoco. Una compagnia tedesca da noi circondata è stata decimata. Un capitano e settanta superstiti si sono arresi. La cifra totale dei prigionieri attualmente caduti in nostro potere è di un centinaio. Anche parecchie mitragliatrici sono rimaste nelle nostre mani. Dalle dichiarazioni dei prigionieri interrogati e dal numero dei cadaveri tedeschi rimasti sul terreno, risulta che le perdite del nemico sono state considerevoli.

«In Champagne, durante un attacco eseguito ieri dal nemico ad est della strada Tahure-Somme-Py, abbiamo fatto esplodere tre fornelli di mine preparati antecedentemente sotto gli elementi avanzati, ove il nemico era riuscito a penetrare. I suoi tentativi per spingersi fino alla nostra trincea di sostegno sono completamente falliti. Malgrado le gravi perdite causate dall'esplosione delle nostre mine e dai tiri della nostra artiglieria il nemico si è mantenuto in questi elementi avanzati.

«Ieri sera, nell'Alta Alsazia vi è stata una nuova azione di fanteria del nemico, ad est di Seppois, preceduta da un violento bombardamento, che ha messo i tedeschi in possesso di [illegible] metri di trincea circa. Un immediato contrattacco da parte nostra ci ha fatto riconquistare la maggior parte di terreno. Continuano in questa regione violentissime azioni di artiglieria».

(Ag. Stefani).

Un aerodromo tedesco bombardato

Le Havre, 13, notte.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: «Azioni violentissime di artiglieria si ebbero ieri nel settore di Dixmude, nella parte del fronte che si estende a nord di questa città. Per rappresaglia contro i bombardamenti eseguiti i giorni scorsi dagli aeroplani tedeschi su località abitate da popolazioni civili, nostri aviatori durante le ultime due notti attaccarono con successo l'aerodromo di Ghistelles, ove provocarono un incendio».

Il comunicato tedesco

Basilea, 13.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Sul fronte occidentale, in Fiandra, dopo un violento combattimento di artiglieria, pattuglie ed abbastanza forti distaccamenti di ricognizione penetrarono nelle posizioni nemiche, vi fecero esplodere efficacemente alcune mine e presero più di quaranta inglesi prigionieri.

A sud est di Boesinghe ieri l'altro l'artiglieria inglese bombardò Lilla con buon risultato materiale. Il bombardamento non cagionò nè perdite nè danni militari sul nostro fronte.

Tra il canale di La Bassée e Arras ed a sud della Somme l'attività dei combattenti venne ostacolata dal tempo sfavorevole. La nostra artiglieria diresse un vivo fuoco sulle posizioni nemiche tra l'Oise e Reims. Le pattuglie constatarono nelle trincee avversarie i buoni risultati ottenuti.

Nella Champagne a sud di Sainte Marie-a-Py prendemmo di assalto posizioni francesi su una estensione di circa 700 metri. A nord ovest di Massiges due violenti attacchi nemici presso elementi di trincea occupati da noi ieri l'altro non riuscirono. Ad est di Maison Champagne, i combattimenti a colpi di granate a mano continuarono senza interruzione.

Fra la Mosa e la Mosella distruggemmo con cinque grosse mine trincee avanzate dell'avversario su una estensione di 30 a 40 metri.

In Lorena e nei Vosgi vivi combattimenti di artiglieria a sud di Tusse ed est di Saint Mié un distaccamento tedesco penetrò in un elemento di posizione francese avanzata e fece prigionieri alcuni cacciatori.

Nostre squadriglie di aeroplani bombardarono depositi di tappa nemici ed impianti ferroviari. A la Panne e Poperinghe un attacco nemico di aviatori contro Ghistelles, a sud di Ostenda, non causò danni.

I Russi nel Caucaso

forzano passi inaccessibili

sotto cumuli di neve ed a 25 gradi sotto zero

Pietrogrado, 13, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, nel settore di Riga, vi fu un intenso duello di artiglieria nelle regioni di Olay e di Bersemünde. La nostra artiglieria ha provocato una esplosione nel campo nemico, nella regione di Vaver, a sud di Ikskul. Nella regione di Jacobstadt, truppe tedesche hanno tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ad ovest di Lievenhoff, ma nostri elementi, lanciatisi contro l'avversario, lo hanno ricacciato.

Nel settore di Dvinsk vi è stato un intensissimo fuoco presso Illoukst, ove i tedeschi hanno lanciato bombe a mano con gas asfissianti. Un tentativo dei tedeschi di avvolgere il villaggio di Garbounovka, che abbiamo conquistato, è stato respinto dal nostro fuoco incrociato.

Nel Mar Nero, l'11 corrente le nostre torpediniere hanno demolito col fuoco di artiglieria ponti di approdo nella regione del litorale ed hanno affondato otto velieri.

Sul fronte del Caucaso, nei combattimenti impegnati nella regione di Erzerum, le nostre truppe, che procedono sopra un'altissima neve e con freddo a 25 gradi sotto zero, stanno forzando passi inaccessibili e continuano a progredire. Abbiamo fatto prigionieri alcune diecine di ufficiali ed oltre 700 ascari, e ci siamo impadroniti di sette cannoni, mitragliatrici, cassoni di artiglierie e di un deposito di munizioni. Abbiamo preso inoltre al nemico oltre mille capi di bestiame.

In un forte della piazza di Erzerum si è verificato durante il nostro bombardamento una violenta esplosione.

Le nostre truppe hanno sloggiato i turchi dalle posizioni nella regione di Khagys, e dopo un combattimento hanno occupato la città di Khop.

In Persia, nella regione di Hamadan, abbiamo occupato la città di Douletabad.

Le posizioni di Salonicco s'ingagliardiscono

La tensione tedesco-rumena allentata

(*Servizio speciale della Stampa*). Londra, 14, notte.

Il corrispondente del Times da Salonicco annuncia che il Comando francese ha creduto necessario di inviare un reggimento di cavalleria oltre il Vardar per effettuarvi quotidiane ricognizioni. Non essendosi fatta vedere la grande offensiva nemica, che gli agenti germanici a Salonicco preannunziavano pel 10 corr., costoro dicono ora che fu posposta sino al termine della campagna albanese. Frattanto le posizioni di Salonicco si ingagliardiscono ogni giorno e proseguono larghi arrivi di truppe e munizioni.

Secondo il corrispondente balcanico del Times venticinquemila soldati tedeschi arrivarono la settimana scorsa a Rustchuk pel Danubio e probabilmente proseguiranno alla volta della Turchia. Frattanto altri cinquantamila tedeschi di tutte le armi sono scaglionati a Shumla e l'affluire delle truppe germaniche in Turchia procede regolare e quanto è più possibile mantenuto segreto a causa dell'antipatia della popolazione verso le milizie tedesche.

Lo stesso corrispondente, che telegrafa da Bucarest, riferisce che la settimana scorsa a Sofia il ministro greco ebbe un'intervista con Radoslavoff alla presenza del primo segretario della Legazione tedesca, e il ministro avrebbe dichiarato formalmente che la Grecia manterrebbe la neutralità anche in caso di un attacco bulgaro contro Salonicco, e ciò in risposta a richiesta fattale dalla Bulgaria dietro istigazione germanica, affinchè definisse la sua attitudine.

In messaggi anteriori ritardati lungamente dalla censura e pubblicati solo oggi il corrispondente in parola accenna poi alla nota di protesta degli imperi centrali alla Rumania per la vendita di 80,000 vagoni di grano all'Inghilterra. Gli austro-tedeschi considerarono questa transazione come una specie di sconfitta diplomatica e si arrabattarono tosto a metterci riparo, chiedendo al Governo rumeno eguaglianza di privilegi per l'acquisto di cereali e disponendo per la compra di tutte le partite granarie ancora disponibili sul mercato. Il Governo rumeno fece verso i primi di febbraio tutte le concessioni richieste — asserisce il corrispondente — e in quei giorni prevaleva a Bucarest l'impressione che la tensione colla Germania si era allentata e che il peggio era ormai trascorso.

M. P.

I montenegrini continuano a combattere

Mirko infermo a Podgoritza

(*Servizio speciale della Stampa*). Parigi, 14, notte.

Un ufficiale montenegrino giunto ieri ad Atene da Corfù dice che la guerriglia prosegue nel Montenegro sotto la direzione di un patriota chiamato Koutsi.

Il corrispondente da Atene del Daily Mail aggiunge che, secondo lo stesso ufficiale, i ministri Popovich, Raslovich, Vesovitch ed il principe Mirko sono stati fatti prigionieri e costretti a firmare una falsa pace. Il Principe si trova attualmente malato all'ospedale di Podgoritza.

A Corfù si trovano ora 500 soldati inglesi.

D. R.

Cacciatorpediniere che tenta forzare i Dardanelli

Basilea, 14, notte.

Si ha da Costantinopoli: Un cacciatorpediniere nemico che tentava di avvicinarsi all'entrata dei Dardanelli, si allontanò in seguito del fuoco delle nostre batterie. Sugli altri fronti nessun mutamento importante.

Le diserzioni nell'esercito bulgaro

Salonicco, 14, notte.

In seguito alle numerose diserzioni dell'esercito bulgaro, le autorità bulgare minacciano i soldati di arrestare i loro parenti in caso di diserzione. (Stefani).

25 mila tedeschi in marcia per la Turchia?

Londra, 14, notte.

Il *Times* ha da Bucarest: Si apprende da fonte sicura che 25.000 tedeschi sono giunti la settimana scorsa a Rustciuk dirigendosi verso Shumla. Essi continueranno probabilmente il viaggio verso la Turchia.

Missione francese per i lavori pubblici licenziata dal Governo greco

Parigi, 14, notte.

Si ha da Atene che il Governo greco ha avvertito Renard, capo della missione francese per i lavori pubblici, che si trova a Creta, che cadendo il 14 corrente il suo contratto, è costretto a considerare come terminata la sua missione a motivo della difficoltà finanziarie del paese.

Appendice della Stampa [illegible]

IL ROMANZO D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Non c'era tempo da perdere. La sua decisione era presa e bisognava eseguirla. Tutte le disposizioni erano state fissate da tre giorni e nessun particolare era stato dimenticato. Chiuso nella sua camera Romano Ambert scrisse quattro lettere. La prima era indirizzata a sua madre, alla quale spiegava le ragioni che lo costringevano ad esiliarsi.

La diceva: «Il male è irrimediabile, mamma cara. A nessun altro darei spiegazioni sulle cause e sui miei progetti. Ma [illegible] tutto, poichè so che custodirai il [illegible]. Non so dove andrò, ma so che [illegible] la più tenera delle [illegible] riconoscenza che non si spegnerà. Addio, mamma, tu soffrirai molto per questa mia partenza, ma il tuo dolore non sarà mai grande come il mio. Ti bacio teneramente. Tuo figlio *Romano*».

La seconda lettera era per sua moglie, la terza per il signor Journet, il direttore vero della celebre banca. Romano Ambert gli spiegava che aveva messo tutto in ordine in ufficio e gli forniva particolari su questo e quell'affare lasciato in sospeso. Finalmente Romano scrisse al suo amico Rinche una lettera breve nella quale concludeva:

«Voglio sparire per lunghi anni. I grandi dolori sono muti, ma tenterò di combattere il mio. A suo tempo riceverai il mio indirizzo che dove essere conosciuto soltanto da mia madre e da te. Se tu hai bisogno di aiuto mi scriverai. Abbi fiducia in me che ti voglio bene. Il tuo *Romano*».

Alle 6 i suoi preparativi erano terminati e il bagaglio pronto. Volle egli stesso farlo portare alla stazione, poi ritornò nel suo appartamento. Egli disse alla fedele Marianna, andando a battere alla sua porta:

— Sveglia Lisa, la devo condurre con me.

Poi soggiunse:

— [illegible] i piccini. Ho pensato che devo partire immediatamente per un viaggio e voglio ricondurli a Beaufort. Ho avuto torto ieri di farli venire a Parigi. Noi partiremo adesso. Tu ci raggiungerai più tardi. Mia madre ti spiegherà tutto.

Marianna non domandò altro. Era abituata da lungo tempo a sottomettersi ciecamente alla volontà del suo padrone, [illegible] questo giovane robusto e così buono che ella amava teneramente, perchè l'aveva avuto fra le braccia, bambino.

Giacomo e la sua sorellina dormivano profondamente. Furono svegliati e vestiti senza che essi comprendessero esattamente ciò che avveniva.

Il padre con quello spirito d'ordine così preciso e così chiaro, aveva previsto tutto: la carrozza attendeva alla porta.

Il fuggitivo vi salì coi bimbi e con la cameriera. Ma a metà strada dalla stazione improvvisamente fece fermare e disse a Lisa:

— Ho dimenticato di imbucare queste lettere. Scendi: là, all'angolo c'è una buca postale. Ti aspettiamo qui.

La cameriera fece una trentina di passi e svoltò l'angolo per compiere la commissione, ma Romano non l'attese e ordinò al cocchiere di proseguire verso la stazione.

Venti minuti più tardi in una delle sale d'aspetto egli consegnava a Beatrice Salvi che l'attendeva, la bimba avvolta in un'ampia pelliccia.

— Avrete cura di questa bimba?

— Sì, signore.

— Come d'una vostra figlia?

— Ve lo giuro di nuovo!

Nel medesimo tempo egli rimise a Beatrice Salvi un piccolo pacco dicendole:

— Prendete. Qui dentro ci sono cinquantamila lire in titoli di rendita italiani e in biglietti di Banca. Custoditeli preziosamente.

La donna prese il pacco e se lo nascose accuratamente in seno, poi fermossi guardando la dolce piccola creatura che teneva gli occhi chiusi, addormentata.

— Come è graziosa!

Romano Ambert tremava. La vista della sua vittima gli dava dei brividi. Egli si chinò sulla manina esile della bimba e vi depose un bacio, in un istante di indecisione. Ma poi si irrigidì contro l'emozione che lo vinceva. Era già troppo inoltrato per ritornare sui suoi passi.

Un impiegato di stazione diede il preavviso di partenza. Bisognava separarsi. Romano disse vivamente:

— Procurate di farvi amare, da questa bimba. Non parlate mai della sua origine a chicchessia e attendete i miei ordini. Rendetele la vita dolce... Pochi anni passeranno presto e ci vedremo più tardi. Coraggio e addio!

Beatrice Salvi salì in uno scompartimento del treno che doveva condurla in Italia. Le sue promesse erano sincere. Ella se ne andava felice di rivedere il paese che amava e di ritornarvi con una somma che le avrebbe consentito una vita comoda e senza crucci. Si riprometteva di fare da mamma alla piccola creatura cui aveva messo nome Giovanna. Vedendola allontanarsi con quell'innocente nelle braccia, Romano provò un terribile stringimento al cuore. L'artiglio del rimorso gli lacerava il cuore. Ma ormai non c'era più nulla da fare.

Il treno partì. Egli aveva atteso per avere la certezza della partenza di Beatrice Salvi.

Giacomo, suo figlio, gli domandò con voce angosciata:

— E Angela? perchè è partita?

— La ritroveremo, sta tranquillo.

Mezz'ora dopo egli montava sul diretto dell'Havre con suo figlio. Andava ad imbarcarsi su un transatlantico, diretto in America.

Il piccolo Giacomo, distratto dagli incidenti del viaggio e dalla novità dello spettacolo, rassicurato dalla presenza di quel padre per il quale egli aveva così viva tenerezza, lo seguiva senza inquietudine. Ma nel pomeriggio, quando il colossale bastimento sul quale s'erano imbarcati, si staccò dalla riva e prese il largo, il piccino, levando gli occhi sul padre, che appariva accasciato da gravi pensieri, gli domandò dolcemente:

— E la mamma?

Egli lo prese fra le sue braccia, lo tenne sospeso all'altezza del suo volto e, fissandolo con una tenerezza infinita, gli disse:

— Tu mi ami non è vero, Giacomo?

— Oh sì babbo!

— Ebbene, non parlarmi più della mamma.

— Perchè?

(Continua).

L'artefice

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, febbraio.

Ce lo diceva Aristide Briand l'altra mattina — la censura non sgrani gli occhi: una frase non è un'intervista. — « L'artefice segreto, costante, tenace di quest'armonia, definitivamente sigillata tra i due principali popoli latini, è l'ospite silenzioso di palazzo Farnese, il signor Barrère ».

Le vicende della politica e della guerra han minacciato cinque mesi fa di sottrarlo alla penombra, nella quale da trent'anni si compiace... E' l'episodio più misterioso dell'ultima crisi ministeriale francese: tra un tentativo di rimpasto del moribondo Gabinetto Viviani e l'avvento di Briand, il telegrafo tra palazzo Farnese e il Quai d'Orsay vibrò nel novembre ultimo in modo insolito... Durante quarantott'ore, almeno, il signor Barrère fu in predicato di ministro. Sissignori. C'è a Parigi qualcuno che, durante quello spazio di tempo, giurava una sera in un crocchio d'averlo visto sgusciar fuori dal treno dell'Italia e, salito in un fiacre modesto, dirigersi verso l'appartamento sempre pronto ad accoglierlo, nella pensione elegante e discreta di rue Boccador... Ma evidentemente lo ambasciatore non s'era scomodato che per supplicare di essere lasciato tranquillo nella sua dimora romana, ove era gusta soddisfazioni, forse più pure, di quelle riservate al titolare del Ministero di una repubblica democratica...

⁂

Non mi pare, che qualcuno si sia fermato mai a vagliare al crivello della realtà le molte leggende le quali, da quando il signor Barrère venne ad abitare Palazzo Farnese, corrono il mondo sul conto suo. Queste leggende han messo un certo alone d'enigma intorno al profilo del più popolare tra i membri del Corpo diplomatico romano.

Che cosa è, che cosa è stato il signor Barrère, per lunghi anni in Italia ed altrove, agli occhi di parecchie rispettabili persone? Il rappresentante della Francia, sissignori, ma anche l'avvocato abilissimo d'un partito, d'uno dei partiti, dominanti nella Repubblica. Di là ad attribuirgli una attività speciale, sconosciuta agli altri ambasciatori — e che si traduceva nel favorire e nell'incoraggiare lo sviluppo, tra noi, della parte politica, le cui tendenze corrispondono a quelle dell'altra, con cui l'ambasciatore di Francia era supposto legato a filo doppio nel suo paese — il passo era breve... Il signor Barrère ha visto, per ciò, cristallizzarsi nella Penisola, intorno a lui, odii ed amori; a certuni è apparso sotto l'aspetto d'un cherubino, ad altri sotto la veste d'un mefistofele. Chi ha torto? Chi ha ragione? E se gli uni e gli altri si fossero ingannati?

Il piccolo problema indiscreto d'etopea m'è parso particolarmente interessante dal giorno in cui i dispacci di Roma annunziarono al mondo, che il trattato della Triplice era lacerato, e che il successo della diplomazia francese, in Italia, era completo. E m'è tornato più acuto (il signor Barrère non l'avrà sospettato) una certa domenica nel salottino verde della pensione elegante, dove per la prima volta, nell'atmosfera parigina, mi fu concesso di contemplar da vicino la barba grigia a ventaglio ed i baffetti da *gentleman* dell'ambasciatore.

⁂

Il signor Barrère appartenne, *in illo tempore*, alla nostra corporazione. Il giornalismo conduce a tutto; anche a Palazzo Farnese. Suo padre era, sessant'anni or sono, professore di letteratura in un liceo di provincia di Francia. Processato e condannato per le sue idee liberali, esulò a Londra, traendosi dietro il figliuolo.

Nell'ambiente dei fuorusciti repubblicani, dove il signor Barrère fu educato, mentre l'impero tramontava, è naturale che si fosse portati a benedire, come una fortuna, l'avvento di un Governo di Sinistra sulle rive della Senna. Perciò quando la Comune scoppiò a Parigi, insieme con altri esuli, egli si trovò in mezzo ad essa. A quell'ora della sua vita risale l'epiteto di comunardo, che certi avversari non han mancato ogni volta di scoccargli. Una piccola ingiustizia. Il « comunardo » non fece, durante l'effimero Governo, che formò come una parentesi rossa nella storia delle origini della terza Repubblica, non fece mai nulla di quel che caratterizza il tipo del comunardo nella leggenda e nella realtà della storia.

C'era nel 1871 — e c'è ancora oggi — presso la chiesa di San Tommaso d'Aquino a Parigi, un recesso tranquillo, dove si trova un minuscolo museo di storia dell'artiglieria. Poichè il posto era disponibile, il signor Barrère vi fu nominato conservatore. Conservatore, precisamente! Niente, dunque, di meno rivoluzionario, anche nel trambusto della Comune. Questo non gli tolse, però, di essere travolto in uno dei tanti processi politici, che imperversarono, quando i versagliesi ebbero forzato, sotto il comando del generale Galliffet, le porte della capitale. Un tribunale, presieduto dal generale Appert, che fu suo collega in diplomazia più tardi, lo condannò, non so più bene, a che cosa.

Costretto ad uscire di Francia di nuovo, l'Inghilterra gli si offerse ancora ospitale; ed allora, poichè il bisogno premeva, e poichè scriveva l'inglese alla perfezione, entrò nella redazione di un giornale della City. La guerra turco-russa scoppiò ed egli ebbe l'incarico di seguirla come — specie rara in quel tempo! — inviato speciale. E riuscì magnificamente, riuscì al punto che, quando il Congresso di Berlino venne convocato, fu spedito colà dal suo direttore a far concorrenza a Blowitz, il quale vi era giunto per conto del *Times*.

Ma a Berlino dovevano anche cessare i suoi rapporti corporativi col quarto potere. Ultimamente Giuseppe Gallier narrava che Leone Gambetta, il quale aveva notato certi articoli del giovane scrittore nella *République Française*, gli aveva proposto di fargli cambiare mestiere, aprendogli il varco della diplomazia. Gambetta è un po' il *deus ex machina* della storia del primo ventennio della Repubblica. Troppi meriti e troppe colpe gli sono attribuiti, che veramente non gli spettano. Per quel che riguarda la parte ch'egli ebbe nella vita del signor Barrère, ecco qua: La vocazione diplomatica del futuro ambasciatore è venuta fuori da quel Congresso di Berlino, dal quale Bismarck pretese fosse venuto fuori anche lo statuto definitivo dell'Europa. C'era là come plenipotenziario della Francia, il Waddington, uno tra i capi del partito moderato, appartenente ad una delle più opulenti famiglie industriali della Normandia, buon politico ed abile negoziatore. Era un uomo che aveva il fiuto che occorre per scoprire gli uomini. Questo fiuto permise al signor Barrère di trovare in lui un protettore. Il giorno in cui il Waddington, colpito dalla facilità con cui il giornalista franco-britannico trattava nei suoi articoli le questioni più complesse, intorno alle quali sciupavano le loro meningi i diplomatici del Congresso, gli ebbe offerto francamente di proporlo al suo ministro per fargli cambiare rotta, si sentì rispondere che c'era una piccola difficoltà, quella tale condanna politica, quel precedente del « comunardo », che lo aveva già costretto ad allontanarsi dal suo paese. Un decreto di grazia del Presidente della Repubblica venne a buttar giù l'ostacolo. E Blowitz contò, quel giorno, un concorrente di meno.

⁂

Cominciarono con l'offrirgli un posto di esordiente: lo nominarono membro della Commissione internazionale del Danubio: poca cosa. In realtà l'attività diplomatica del signor Barrère non cominciò che al Cairo, dove ardeva viva la lotta per l'egemonia tra Inglesi e Francesi.

E' chiaro: per un uomo legato ancora per mille vincoli al paese rivale, la missione di difendere gl'interessi patrii era un po' difficile. Ma egli non esitò a sacrificare quel che occorreva. Andò troppo oltre? C'è chi lo crede. In ogni caso egli venne a trovarsi in conflitto diretto col signor Freycinet, allora ministro di Stato, che era allora ministro degli esteri, e dal contrasto derivò un costrutto melanconico: il signor Barrère fu spedito, in disgrazia, a Stocolma. A Stocolma apprese a coltivare lo sport favorito, che ha fatto di lui, a Roma, il compagno dei cavalieri rosso vestiti degli appuntamenti della caccia alla volpe. Quegli, che un certo suo collega faceto chiamava « il centauro del Corpo diplomatico » è divenuto tale nella capitale nordica, grazie agli ozii impostigli dal suo Governo. Il cavallo ch'egli cavalcava nei viali ombreggiati di pini della Kungstraedgarden apparteneva ad un vecchio generale, il quale, come tutti i capi militari di quel tranquillo paese, aveva la buona abitudine di cederlo a nolo nei giorni che non gli occorreva. Certe Legazioni poco remunerative, nelle capitali fuor di mano, dove si è liberi dai pregiudizi della società più clamorosa, non mancano di attrattive.

A Monaco di Baviera, dove il signor Barrère passò poco dopo, egli ebbe un amico intimo: il nunzio pontificio, Mons. Agliardi. L'armonia tra i due personaggi era assoluta. Il futuro cancelliere di Santa Romana Chiesa e l'ospite futuro di Palazzo Farnese s'incontravano a pranzo due volte per settimana almeno. A qualcuno che, un giorno, si stupiva di questa familiarità, e citava al prelato la vecchia accusa del « comunardo », l'altro rispose: Il signor Barrère è un galantuomo. Questo basta a me e basta anche al mio padrone.

Ma Monaco fruttò al signor Barrère anche un'altra cosa; fruttò la conoscenza profonda dei problemi fondamentali della politica tedesca. Molti lati della vita di Corte, molti segreti d'alcova, difficili a cogliere a Berlino, a Monaco sono noti. Oggi gli archivi del Quai d'Orsay conservano certi rapporti sul futuro Guglielmo II, dovuti al signor Barrère, i quali paiono profetici, almeno come quelli che Giulio Cambon spediva, due anni fa, da Berlino. Sarà permesso di soggiungere che, tra i segreti che il signor Barrère fu il primo a svelare c'era quello della malattia del Kaiser, tornata, un mese fa, tra i temi di moda.

Gran lavoratore, il diplomatico francese aveva nelle sue ore d'ozio in Baviera, una occupazione preferita, quella dei concerti wagneriani. In casa, gli intimi lo sorprendevano spesso, nella stanza più remota dell'appartamento, a strimpellare — pardon! — ad allenarsi virtuosamente sul suo violino.

Una breve dimora a Costantinopoli d'onde tornò colla sua signora, la quale ha le qualità di pratica intimità che caratterizzano le donne delle vecchie famiglie armene. Poi, un piccolo intermezzo: la Legazione di Berna, quindi, a Roma.

⁂

L'ambasciatore romano, visto da Parigi, è una « silhouette » che offre aspetti nuovi perfino ai quiriti. Quanti, tra essi, han sospettato, che il rappresentante della Francia presso il Quirinale fu ad un filo per essere spedito presso il Vaticano? La morte di un suo collega decise delle sue sorti, per quella volta. C'è qui più d'uno, che giura oggi che se il signor Barrère fosse stato dall'altra parte del ponte egli avrebbe, sicuramente, spiegato — nel consolidare i rapporti oggi rotti col Vaticano — quella stessa energia che ha messo, lavorando, a diroccare — si può dirlo — l'edificio della Triplice.

Non si svela più nessun segreto di Stato, quando si ricorda che, oltre a quelle che sono state dette le pietre miliari dell'alleanza franco-italiana — l'accordo commerciale, la convenzione pel mar Rosso e l'accordo pel Mediterraneo — un altro fatto politico, ancora ignoto ai profani, venne a togliere in tempo al trattato che ci stringeva alle Potenze centrali, il carattere offensivo che esso avrebbe potuto assumere, automaticamente, per virtù di testi, ad un certo momento, di fronte alla sorella latina.

Forse si cercherà in quel fatto, il giorno in cui esso potrà divenire materia di storia, la benemerenza più solida dell'ambasciatore verso il suo paese, il quale, diciamo anche questo, non ha avuto sempre a Parigi collaboratori ideali. Se il signor Delcassé affermò costantemente la più assoluta concordanza di idee col rappresentante della Francia a Roma, la stessa cosa non può dirsi di qualcuno tra quegli che lo precedettero. Il signor Clemenceau, per esempio, non fu mai ministro degli Esteri; ma se lo fosse stato, c'è da scommettere non si sarebbe trovato in un'atmosfera d'idillio, trattando col signor Barrère.

Certe cose si sanno. E si sa per esempio, il nome dell'uomo che era parso a certuni più adatto, qualche mese prima della guerra, a brillare nei saloni di Palazzo Farnese. Ora pensate al bel giuoco da fanciulle che il principe di Bülow — di felice memoria! — avrebbe potuto offrirsi, giungendo a Roma come plenipotenziario del Kaiser, nel decembre del 1914, se avesse trovato innanzi a sè, come avversario, invece del signor Barrère, un novellino, come il signor... Sentite? Le forbici cigolano: quel nome non si può dire...

DOMENICO RUSSO.

La visita di Thomas agli stabilimenti liguri per le munizioni

Genova, 14, notte.

Alle ore 6 è giunto da Roma il generale Dall'Olio sottosegretario di Stato per le munizioni accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza. E' sceso alla stazione Brignole ed in automobile si è recato direttamente alla stazione di Sampierdarena per ricevere il signor Thomas sottosegretario di Stato francese per le munizioni, e il generale Dumezil, direttore dell'artiglieria pesante, i quali sono giunti con treno speciale alle 7 precise. Li attendevano alla stazione oltre il generale Dall'Olio, il tenente generale Pedotti comandante il Corpo d'armata, l'on. Canepa, il console generale di Francia, Demarcilly, i comm. Mario e Pio Perrone, amministratore degli stabilimenti Ansaldo, il cav. Oberti presidente della Camera di commercio, due ufficiali superiori francesi ed una rappresentanza del Municipio di Sampierdarena. Scambiati i saluti e fatte le presentazioni, si forma subito un corteo di automobili, diretto allo stabilimento Ansaldo, donde si inizia la visita di carattere strettamente tecnico e riservato. Il lavoro è attivissimo in tutti i reparti; guidano la missione francese ed il generale Dall'Olio i fratelli Perrone ed il direttore generale sig. Oberti. Le maestranze al loro passaggio salutano rispettosamente. Per quanto la visita si svolga rapidissima, dato il breve tempo di cui la missione dispone, questa si interessa vivamente di tutto ciò che ha relazione con le necessità della guerra. Sul fronte a mare i visitatori assistono a vari tiri di collaudo; quindi lasciano lo stabilimento per recarsi alle acciaierie Ansaldi di Cornigliano. All'uscita tutti gli operai fanno una entusiastica dimostrazione al grido di viva l'Italia, viva la Francia, viva la guerra! Il signor Thomas ed il generale Dumezil rispondono salutando ripetutamente. Alle acciaierie di Cornigliano la missione francese ed il generale Dall'Olio, sempre accompagnati dagli stessi personaggi, sono ricevuti dal direttore generale Grollio, e dal Corpo tecnico. Quivi pure percorrono rapidamente tutti i reparti del vasto stabilimento dove ferve il lavoro. All'uscita si rinnova da parte degli operai una grandiosa dimostrazione di simpatia.

La missione ritorna quindi a Sampierdarena e dopo una brevissima visita all'officina elettrotecnica in una delle sale della direzione il signor Thomas esprime con brevi commosse parole tutta la sua sincera ammirazione per quanto ha veduto e constatato nella sua troppo breve visita. A nome del suo Governo ringrazia i fratelli Perrone per la grandiosa opera che svolgono. Mai ha dubitato che l'Italia non entrasse nella lotta a fianco della Francia e delle altre nazioni alleate, e sapeva che da Genova ne doveva partire il segnale; questa unione condurrà alla vittoria immancabile per il trionfo del diritto e della libertà. Viva l'Italia! I presenti esclamano calorosamente gridando: Viva la Francia! Il comm. Pio Perrone ringrazia vivamente per la visita e per l'encomio tributato. Dall'unanimità degli sforzi verrà l'attesa vittoria. Il cav. Oberti porta alla missione francese il saluto del commercio e dell'industria ligure. Il comm. Mario Perrone ringrazia a nome del Corpo tecnico e delle maestranze ed esprime gratitudine al generale Dall'Olio per gli incitamenti e gli incoraggiamenti avuti per la trasformazione degli stabilimenti per le forniture di guerra. Il generale Dall'Olio a nome del Governo è lieto di esprimere il più vivo compiacimento per l'opera dei fratelli Perrone con orgoglio di italiano. Ha sempre avuto fede nella vittoria, oggi la sua fede è maggiormente ferma per la mirabile concordia degli intenti e la salda preparazione. Il generale Pedotti ricordando di aver combattuto a fianco dei soldati francesi nel 1859 saluta fervidamente l'esercito francese a mezzo di quello italiano. Alle 9.30 la missione francese ed il generale Dall'Olio vengono accompagnati alla stazione ove frattanto è arrivato il prefetto comm. Rebucci che porge il suo saluto ed i suoi omaggi alla missione. Il commiato è cordialissimo, il signor Thomas e il generale Dumezil rinnovano ai fratelli Perrone l'espressione della loro vivissima soddisfazione. Il generale Dall'Olio accompagna la missione a Torino. Alle 9.50 tra una vivissima dimostrazione di entusiasmo e di grida di viva la Francia, viva l'Italia il treno è partito; il generale Dall'Olio e il sig. Thomas hanno salutato alla stazione le dame della Croce Rossa, Castello, Carraneto e Folchi, di servizio al posto di ristoro per i soldati.

(Stefani).

Due caratteristiche esposizioni

"Milano vecchia e nuova - L'autoritratto"

Milano, 14, sera.

Per iniziativa della « Famiglia Artistica » che dopo il successo morale e finanziario della Esposizione intima e della mostra di guerra ha assunto, con fervore patriottico, un alto e generoso ufficio di provvidenza professionale e di patriottismo, sarà presto inaugurata la « Mostra di Milano vecchia e nuova ». La « Famiglia » vuol così offrire agli artisti il modo di documentare in forma grafica le trasformazioni della metropoli lombarda, raccogliendone e conservandone il bello nelle visioni che sono dileguate o stanno per dileguare sotto l'impeto del piccone demolitore ed in pari tempo ricercando nella città nuova che invade la pianura, nuovi elementi di bellezza. L'esposizione è riservata ai soci residenti e corrispondenti della « Famiglia »; nessun'opera dovrà superare nel lato maggiore, compresa la cornice, la misura di metri 0.80 e nessun socio potrà presentare più di quattro opere. La mostra verrà inaugurata alla fine di marzo 1916 e le opere dovranno essere presentate non più tardi del 20 marzo. Con puro intento d'arte — pur contando sulla curiosità che ha il pubblico di conoscere anche nell'aspetto fisico esteriore gli artisti che predilige e dei quali conosce le opere — è stata ideata, sempre sotto gli auspici della « Famiglia », l'esposizione dell'autoritratto. E perchè possano degnamente prepararvisi anche quegli artisti — pittori e scultori — che all'autoritratto non hanno mai pensato, si è deciso di lasciare un largo spazio di tempo. L'esposizione avrà luogo nell'ottobre del corrente anno, a corollario e a complemento della Mostra biennale di Brera che sarà in quell'epoca aperta. Per le informazioni gli artisti potranno rivolgersi alla Direzione della « Famiglia artistica ». Così Milano, nella giornata stessa dell'attentato vandalico nella città indifesa, risponde ai distruttori nemici con un gesto di bellezza, indicando due esposizioni d'arte. Sono piccole cose nell'orrore della conflagrazione, ma hanno magnifiche significazioni di calma coraggiosa e di certezza nella vittoria.

Pei restauri di Sant'Apollinare

Roma, 14, sera.

Il ministro della Pubblica Istruzione e la Direzione generale delle Belle Arti hanno dato le opportune disposizioni perchè siano accertati i danni arrecati alla basilica di S. Apollinare a Ravenna e sia provveduto sollecitamente a quei lavori provvisori che si rendono indispensabili nel [illegible]

I nostri valorosi caduti



CARLO EMANUELE GOLZIO, da Avigliana, sottotenente di Fanteria.



ANTONIO PIRONETTI, da Sepplana (Ossola), caporal maggiore di fanteria.



LUIGI LERMA, da Mornese, caporale di fanteria caduto a Santa Lucia.



GIULIO BARBERIS, caporale di fanteria della classe 1895, caduto il 23 ottobre 1915.



FELICE SCOLARI, ventenne, da Torino, soldato di fanteria.



GIACOMO GEROSA, da Torino, soldato di fanteria della terza categoria della classe 1888, morto in un ospedale da campo in seguito a ferite riportate in combattimento il 13 ottobre 1915 a Santa Lucia.



GRATO VIGON, da Fenis (Aosta), soldato di fanteria.

Giornali e Riviste

I lettori del giornale sono già avvertiti: manca la carta. Al lunedì, il nostro, e parecchie volte alla settimana altri grandi quotidiani sono costretti a uscire in quattro pagine solo. Poco male, forse... Un articolista del *Lavoro* di Genova, in un articolo su questa crisi, ricorda che la fabbricazione della carta, antica e gloriosa industria italiana, ha acquistato negli ultimi tempi, per l'economia della Nazione, una notevole importanza. I capitali impiegati sorpassano i 250 milioni, la produzione annua di carta s'aggira intorno ai tre milioni di quintali, fabbricati in 473 stabilimenti, con 40,000 operai retribuiti con salari soddisfacenti. Il protezionismo di cui gode non valse punto ad immobilizzarla. Dall'aspetto tecnico e commerciale è in uno stato di perenne trasformazione. Ora non solo basta al consumo interno, ma ha conquistato per taluni tipi i mercati esotici più ambiti, vincendo perfino la concorrenza germanica, non sempre leale e corretta. Il valore dei prodotti fabbricati importati eguaglia e supera quello dei manufatti esportati. L'industria cartaria italiana, del cui sviluppo gli italiani devono essere orgogliosi, dipende in gran parte per la materia prima — stracci, utilizzati per la fabbricazione delle carte fine, e della pasta di legno, di paglia, ecc., necessaria alla produzione della carta da imballaggio, da giornali, da stampa — dai paesi stranieri. La produzione indigena di pasta di legno arriva appena a 600.000 quintali. La produzione della cellulosa, alla quale si consacrano tre sole fabbriche, non sorpassa i 50.000 quintali all'anno. La quantità importata dall'estero, principalmente dall'Austria e dalla Germania, si aggira complessivamente intorno ad un milione di quintali, dei quali circa 900.000 di cellulosa e 100.000 di pasta di legno meccanica. Ora, è questo milione di quintali di materia prima greggia e semilavorata che per effetto della guerra cominciò a mancare alla industria nazionale. Per la sola cellulosa in nove mesi le importazioni si ridussero alla metà. Da ciò gli elevati prezzi della cellulosa, causa originaria del rincaro della carta. Prima della guerra un quintale di cellulosa greggia valeva L. 21, oggi 62; un quintale di cellulosa imbiancata L. 28, oggi 63; un quintale di pasta di legno di abete L. 28 ed ora 61, il legno di pioppo utilizzato per la pasta di legno è salito da L. 1.80 a 4 il quintale. Ed in proporzioni non meno allarmanti sono saliti i prezzi del carbone, delle macchine, dei prodotti chimici, dei feltri e delle altre materie importate dall'estero per la fabbricazione della carta. Da ciò la restrizione della produzione e la conseguente crisi, specialmente in Italia, in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti, paesi tutti privati della cellulosa austriaca e germanica.

⁂

Pietro Grocco, l'insigne clinico scomparso pochi giorni or sono a Courmayeur, era di umili origini popolane, ma fin da ragazzo dimostrò grandissima attitudine negli studi che potè proseguire soltanto coll'aiuto di un suo zio parroco del paese che divinava l'avvenire splendido del nipote. A Pavia si laureò il 10 luglio 1879. Prediletto dal suo maestro Orsi, appena laureato fu nominato primo assistente, e l'anno successivo, a 27 anni, ebbe l'incarico dell'insegnamento di Propedeutica. Nel 1881 si recò a Parigi attratto dalla fama dell'illustre Charcot, facendosi subito distinguere. Ritornato a Pavia col ricordo delle celebri esperienze del grande neurologo francese intraprese le sue ricerche sulla metallo-terapia che comunicate al Congresso di Medicina interna a Genova gli valsero il plauso di tutti gli intervenuti. Nel 1882 a Vienna si perfezionò nella Clinica di Rosenthal. Nel 1884 fu chiamato a coprire la cattedra di Clinica Medica a Perugia ove rimase per tre anni. Dal 1887 al 1891 fu clinico a Pisa e nel 1892 divenne direttore della Clinica Medica generale di Firenze. Nessuno fra gli attuali medici esercenti a Firenze ha certamente dimenticato l'entusiastica accoglienza che ebbe nella sua splendida prolusione in un'aula affollatissima il nuovo insegnante pallido per l'emozione di essere venuto a coprire, giovanissimo, la cattedra del grande Bufalini. Colla sua venuta a Firenze aumentò in modo straordinario la sua attività di consulente, tantochè non vi fu da allora, più malato di famiglia altolocata che non sentisse il desiderio di consultare l'illustre clinico gentilissimo di cuore. A Firenze fondò l'Istituto per la cura antirabbica. Nel 1905 fu nominato senatore del Regno. A quell'epoca, infatti, era già ricca e preziosa la serie delle sue pubblicazioni scientifiche, fra le quali, notevoli, quella sulla infiammazione dei nervi periferici e viscerali, sul pseudo reumatismo tubercolare noto sotto il nome di Reumatismo di Grocco, quella sulla calcolosi del fegato, quella sul gozzo esoftalmico e sulla nevrosi traumatica. Primo fra i semicologi d'Italia illustrò vari sintomi che vanno pure sotto il suo nome come ad esempio: la trasmissione dei toni cardiaci sulla trachea negli aneurismi dell'aorta, il polso nervoso, il tratto orizzontale piro-vertebrale sinistro per la determinazione dell'ala sinistra del fegato ed infine il famoso triangolo para-vertebrale nei versamenti pleurici. Così il *Nuovo Giornale*.

⁂

Un collaboratore della rivista *Humanitas* scrive, in un articolo sulla « Musicaterapia » che i musicisti, in generale, sono di salute ottima, di cuore magnanimo, allegri, spiritosi ed emancipati a tal punto da appellarsi « virtuosa canaglia ». Dalle statistiche risulta che la musica sia un elemento di longevità; molti strumenti influiscono sullo sviluppo e sulla conservazione dei capelli, mentre sciolgono le articolazioni e fortificano lo stomaco. Nel secolo XVI, il dottore Giambattista Della Porta voleva che gli strumenti musicali fossero fabbricati col legno delle piante medicinali, per ottenere un più alto e più pronto effetto. Il Patrizi, in un suo studio si sofferma particolarmente intorno alle ricerche sulla circolazione del sangue nel cervello durante le sensazioni ed emozioni musicali, e viene alla conclusione che esse sono uno stimolo potente ed efficace. Infatti, uomini, profondamente ingolfati in ricerche scientifiche, o che lavorano intensamente da giorni alla soluzione di ardui problemi, trovano spesso il filo conduttore dopo e durante l'azione della musica. Il Lagrange, per esempio, poteva risolvere i più difficili problemi di matematica sotto l'azione della musica. La scienza possiede il *cardiografo* e il *pneumografo* che registrano tutte le più piccole variazioni di ritmo e di ampiezza dei movimenti del cuore e dei polmoni. Per mezzo di essi, si avverte che la musica accelera, in modo variabile, i battiti cardiaci ed il movimento respiratorio; mentre il *dinamometro* ci fa osservare che le melodie lente, tristi, diminuiscono la forza muscolare laddove le allegre aumentano, per converso, la forza della volontà. La musica infonde energia e calore.

⁂

Nel « Carnet de la Semaine » è raccontato un fatterello che ne richiama alla memoria un altro avvenuto or è un anno. Ecco ciò che narra la brillante rivista parigina. Nell'estate scorsa, alcuni coltivatori algerini pensarono di intensificare la raccolta del sughero per offrirlo al Ministero della guerra francese affinchè lo utilizzasse per le trincee. Grandi quantità della preziosa scorza vennero trasportate dalle foreste della Kabilia ad Algeri. Numerose pratiche furono fatte per indurre il Ministero a prendere la proposta in considerazione; ma questo non dette mai segno di vita. Un giorno un commerciante spagnuolo andò ad Algeri, acquistò per poco prezzo tutto il sughero che vi trovò e qualche settimana dopo i giornali tedeschi annunziarono che le autorità militari avevano deciso di tappezzare le trincee di sughero e che questo era stato fornito dalla Spagna. Ed ecco l'altro fatterello, che avvenne un anno fa. Un signore ferrarese si recò a Parigi per proporre al Ministero della guerra di utilizzare nelle trincee la pula di riso. Il proponente non aveva la più lontana idea di tentare una speculazione: per simpatia verso la Francia si offriva di procurare gratuitamente qualche vagone di pula, affinchè fosse esperimentata, e prometteva che quella che sarebbe stata successivamente richiesta sarebbe stata ceduta per un prezzo irrisorio. Al Ministero della Guerra si ignorava che cosa fosse la pula di riso; saputolo, si esitò ad accettare la proposta, poi vennero date risposte così vaghe che il signore ferrarese finì per ritornarsene in Italia. Qualche tempo dopo, i produttori di riso della provincia di Ferrara ebbero numerose richieste di pula dalla Germania.

Torino, 1916 — Tip. [illegible]

Le condizioni degli operai degli stabilimenti ausiliari

Il segretario della Sezione metallurgica Mario Guarnieri, richiamandosi alle recenti condanne del Tribunale Militare a carico di due operai militarizzati, ci scrive:

« A parte questi casi particolari io sostengo che si sarebbero verificate da parte degli operai militari violazioni del Decreto di mobilitazione se si fosse provveduto a spiegare in modo chiaro e convincente la portata delle disposizioni emanate con quel decreto e se gli industriali avessero incominciato a capirle loro e a rispettarle per i primi. Il tempo per spiegare tanto agli operai quanto agli industriali gli effetti della mobilitazione industriale non è mancato. Il decreto che autorizzava il Governo a dichiarare soggetto alla giurisdizione militare il personale degli stabilimenti che producono materiale per l'esercito per assicurare la continuità e lo sviluppo della produzione richiesta, è uscito il 26 giugno 1915. Il regolamento per l'applicazione del decreto è uscito il 22 agosto. Soltanto nella seconda quindicina di ottobre il Governo ha incominciato a dichiarare ausiliari i primi stabilimenti.

Nella nostra regione gli stabilimenti ausiliari sono diventati circa un centinaio con un contingente di operai che ritengo non inferiore ai cinquantamila. Come si è dato l'annuncio agli operai della dichiarazione di ausiliarietà dello stabilimento nel quale erano occupati? Con un semplice manifesto affisso alla porta dello stabilimento; il manifesto non ha mai abbondato molto in spiegazioni. Gli operai venivano a conoscere le disposizioni che li riguardavano soltanto quando i loro superiori si prendevano il disturbo di dare qualche succinta spiegazione spesso con un tono irritante.

Non pochi industriali del concetto della mobilitazione industriale hanno afferrato solo questo: che l'operaio non aveva più la libertà di scioperare e il diritto di licenziarsi. Qualcuno è andato più in là: ha creduto seriamente che dal momento della militarizzazione del personale fosse lecito dare ordini o fare imposizioni senza che gli operai avessero ancora la facoltà di fare le loro osservazioni. Per conto nostro abbiamo fatto il possibile per portare a conoscenza degli operai militarizzati le condizioni create dal decreto di mobilitazione. La Federazione metallurgica ha diffuso a mezzo di tutte le sue Sezioni migliaia di copie del « Metallurgico ». La Sezione metallurgica di Torino fin dal settembre ha fatto distribuire ventimila copie del suo giornaletto di propaganda con le spiegazioni sul decreto. Ha messo i suoi impiegati a disposizione di tutti gli operai — organizzati e anche non organizzati — che avevano bisogno di schiarimenti e di assistenza. Ha organizzato moltissime riunioni nelle quali sono state date agli intervenuti tutte le informazioni necessarie perchè non contravvenissero alle disposizioni del decreto e si valessero nell'opera di difesa dei loro interessi dei nuovi organi appositamente costituiti.

Il risultato di questo lavoro è che le trasgressioni alle disposizioni del decreto che regolano i reclami degli operai e il loro passaggio da uno stabilimento all'altro avvengono in proporzione [illegible] insignificante. Io credo che si possano eliminare completamente evitando agli operai dolorose punizioni. Necessita però che l'ossequio alla legge non si pretenda soltanto dagli operai e che gli industriali — e specialmente quei loro dipendenti che hanno la sorveglianza delle officine — non commettano abusi e provocazioni che potrebbero far perdere la pazienza agli operai che dovessero subirle.

Per quanto riguarda le vertenze di carattere economico e per quelle di carattere disciplinare che interessano l'intera maestranza di uno stabilimento e qualche reparto di esso, ormai le nostre organizzazioni e gli operai sanno di quali mezzi devono servirsi per far valere le loro ragioni senza interrompere il lavoro. La questione dell'applicazione delle disposizioni sulla mobilitazione industriale diventa più grave e delicata quando si tratta dei licenziamenti degli operai e delle punizioni derivanti dalle mancanze disciplinari. L'articolo 20 del regolamento stabilisce che « le dimissioni, i licenziamenti ed i passaggi del personale fra l'uno e l'altro stabilimento ausiliario, non potranno avere luogo se non dietro autorizzazione scritta del Comitato regionale che deciderà in merito inappellabilmente ».

Per ottenere l'autorizzazione a licenziarsi l'operaio deve compilare apposito modulo sul quale deve scrivere le ragioni della sua richiesta. La direzione dell'officina scrive sullo stesso modulo il proprio parere e dichiara se l'allontanamento dell'operaio potrebbe danneggiare la produzione oppure se può trovare facilmente chi sostituirlo. La domanda deve essere poi passata dalla stessa ditta con sollecitudine al Comitato regionale il quale esamina i motivi per cui l'operaio chiede di licenziarsi e le ragioni che la ditta espone per opporsi al licenziamento. Se tanto la ditta quanto l'operaio sono d'accordo per il licenziamento il Comitato, salvo casi speciali, accorda senz'altro il proprio consenso. Se vi è opposizione da parte della ditta indaga se essa è fondata e decide se debba essere accolta o respinta la domanda. La decisione è inappellabile. L'operaio che si vede negata l'autorizzazione non può allontanarsi dall'officina senza incorrere nelle pene contemplate dal Codice militare anche se è riformato o anche se non ha obblighi di leva. L'operaio ha diritto di vedere la risposta che il Comitato regionale rimanda alla ditta, e se in caso di risposta favorevole la ditta si rifiutasse di dare corso al licenziamento può reclamare nuovamente presso il Comitato regionale il quale può costringere la ditta a dare esecuzione alla sua deliberazione e può anche dare direttamente il consenso all'operaio se la ditta si ostinasse a non volere tener conto della decisione del Comitato.

Con questa restrizione della libertà di licenziamento da parte dell'operaio, il Governo ha voluto impedire che in questo periodo di grande ricerca della mano d'opera gli industriali si portassero via gli operai allettandoli con promesse di maggiori guadagni. E' evidente però che se l'operaio deve sacrificare maggiori proprio interesse e le proprie comodità per rimanere [illegible] a lavorare in uno stabilimento ausiliario, per [illegible] di elementare giustizia gli industriali [illegible] dovrebbero essere tenuti a seguire le stesse norme [illegible] quando vogliono licenziare qualcuno dei loro operai. Il decreto di mobilitazione stabilisce [illegible] le stesse norme anche per gli industriali [illegible] praticamente avviene diversamente, [illegible] la stessa azione dei Comitati regionali [illegible] adibiti [illegible] i quali [illegible] ogni giorno enormemente le pratiche da [illegible].

La domanda di licenziamento [illegible] l'operaio dovendo portare la sua firma ed i motivi che la giustificano, deve essere [illegible] necessariamente dall'interessato, prima [illegible] spedizione. Invece la domanda di licenziamento che la ditta [illegible] non ha bisogno di [illegible] controfirmata dall'operaio, il quale spesso ignora persino [illegible] il suo licenziamento e non ha la possibilità di conoscere i motivi per cui l'industriale [illegible] e conseguentemente [illegible] in grado di far arrivare le sue giustificazioni al Comitato regionale. Quando il suo licenziamento è avvenuto, col consenso del Comitato [illegible] difficilmente si decide a ricorrere al Comitato regionale perchè l'esperienza gli ha insegnato che, anche riuscendo [illegible] troverebbero mille [illegible] per costringerlo ad andarsene.

Per quanto il Codice militare commini delle pene gravi agli operai che abbandonano [illegible] arbitrariamente il loro posto e lasci [illegible] perfettamente impuniti gli industriali che [illegible] eventualmente licenziare arbitrariamente [illegible] che loro operaio, gli operai sarebbero [illegible] disposti a rinunciare in generale a qualsiasi opposizione al licenziamento — salvo [illegible] in parte degli industriali [illegible] commettessero degli abusi veramente [illegible]. Il Comitato regionale aveva stabilito [illegible] quando l'operaio [illegible] commetteva una mancanza grave [illegible] d'officina fosse [illegible] di licenziamento [illegible] l'industriale non dovesse valersi senz'altro di questa facoltà, ma dovesse deferire il caso al Comitato [illegible] della sua decisione [illegible] immediatamente dal lavoro. La decisione del Comitato [illegible] applicata [illegible] dagli industriali e [illegible] pregiudicare gravemente gli interessi degli operai, mentre con quella decisione si tendeva [illegible] ed a salvaguardarli. Senza preoccupare, [illegible] dei bisogni della produzione che si invocano soltanto quando il licenziamento viene chiesto dall'operaio, gli industriali sembra che si siano passati la parola d'ordine di sospendere gli operai anche quando il motivo per cui si richiede il licenziamento non è punto grave. Così si costringono degli operai a restare disoccupati parecchi giorni in attesa della decisione del Comitato, e poi si costringono a perdere altri giorni alla ricerca di una nuova occupazione.

Io capisco che si allontani momentaneamente dall'officina l'operaio che ha compiuto atti disonesti e che ha litigato gravemente con un capo o coi suoi compagni di lavoro, ma nessuno mi convincerà che sia necessario sospendere un operaio in attesa di poterlo licenziare, soltanto perchè, come è accaduto in uno stabilimento ausiliario della nostra città, che non è dei meno importanti, il capo si accorge che quell'operaio ha... la paga troppo alta!

I casi di sospensioni assolutamente ingiustificate sono numerosissimi e continuano a verificarsi malgrado ogni avvertimento del Comitato regionale e gli operai che sono a cognizione di tutte queste sospensioni che vengono date con troppa leggerezza, sono naturalmente indotti a pensare che sia inutile rispettare delle norme che gli industriali per conto loro non intendono osservare. Ma accade di peggio per quanto riguarda le mancanze disciplinari. E' un fatto incontestabile che da quando gli stabilimenti sono stati dichiarati ausiliari, le multe fioccano in modo straordinario e sono sempre esagerate. Frequentemente nell'applicazione delle multe non si rispettano i regolamenti interni e spesso ancora si approfitta della difficile condizione in cui si trovano gli operai esonerati per far loro delle imposizioni che non tutti riescono a tollerare rassegnatamente.

In conclusione si domanda questo: che gli industriali, i direttori e i capi rispettino da parte loro scrupolosamente le disposizioni del decreto sulla mobilitazione industriale ed osservino particolarmente quelle che salvaguardano i diritti e gli interessi degli operai; che non si valgano di qualche disposizione restrittiva per commettere delle vessazioni e delle rappresaglie; che trattino gli operai con un certo riguardo quando hanno bisogno di avanzare dei reclami o di chiedere degli schiarimenti. Si eviterà così d'ora innanzi che altri operai arrischino di farsi arrestare e condannare per inosservanza del decreto sulla mobilitazione. »

I mutui agli agricoltori sardi

Roma, 14, notte.

Il Bollettino della Società degli agricoltori italiani reca: Gli agricoltori sardi cominciano ad avvalersi delle disposizioni della legge 10 luglio 1914 a favore della Sardegna, concernenti la concessione di mutui all'interesse del due e mezzo per cento per opere di bonificazione e sistemazione agraria. Le domande pervenute al Ministero di agricoltura riguardano opere di vario genere, per l'importo di oltre 600 mila lire; di queste sono già state approvate le richieste per 375 mila, e quanto prima si addiverrà alla stipulazione dei relativi contratti ed all'esame delle altre domande. E' interessante osservare che tali mutui raggiungono non soltanto uno scopo agrario ma anche uno scopo igienico, giacchè oltre alla sistemazione agraria razionale dei terreni, hanno pure per oggetto il governo delle acque piovane e sorgive, e permettono quindi di compiere quelle piccole bonifiche di terreni acquitrinosi sparsi nella campagna che, per l'indole loro, non possono essere affidate allo Stato e ai Consorzi. Queste circostanze non sono sfuggite agli agricoltori; e della somma già assegnata a mutuo una parte non indifferente riguarda appunto siffatti lavori di prosciugamento coi quali, mentre si metteranno in valore terreni abbondanti, si elimina una causa permanente di malaria, ed in questo senso havvi a sperare che delle benefiche disposizioni della legge si avvalgano non solo i privati, ma anche i Comuni quali proprietari di terreni acquitrinosi.

Cospicui premi per i piroscafi che affonderanno sottomarini

Roma, 14, notte.

La sottoscrizione iniziata da « La Marina Mercantile Italiana » a favore del primo piroscafo italiano che affonderà un sommergibile nemico ha già raggiunto la notevole somma di L. 18.500. Fra i sottoscrittori sono tutte le Società di Navigazione ciascuna per mille lire, il senatore Erasmo Piaggio, pure per mille lire, e il cantiere « Fiat-San Giorgio » per L. 500. Hanno pure sottoscritto, ciascuno per mille lire, il « Sindacato Marittimo Italiano » e la « Mutua Marittima Nazionale ». Il presidente della Commissione governativa per le riassicurazioni contro i rischi di guerra, comm. Carlo Bruno, direttore generale al Ministero della Marina, ha informato il direttore della Rivista « La Marina Mercantile Italiana » che la Commissione stessa ha votato a favore della sottoscrizione la cospicua somma di L. 10.000. Tale deliberazione dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. E siccome trattasi di una formalità, così si può affermare che la sottoscrizione ha raggiunto la somma di L. 28.500. La sottoscrizione continua. Il Governo inoltre [illegible] un decreto di assegnare un premio di franchi 5000 ad ogni piroscafo di nazioni alleate che affonderà un sommergibile nemico.

Il commercio dei vini in Italia

Roma, 14, mattino.

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica le seguenti notizie sul commercio dei vini in Italia:

Il commercio dei vini ha continuato a svolgersi lentamente, con acquisti limitati e di poca importanza. Più attive sono state le spedizioni specialmente dal Modenese e da alcuni mercati siciliani e pugliesi. E' continuata pure abbastanza attiva l'importazione in Puglia di vini calabresi e siciliani. I prezzi nella maggior parte delle regioni non hanno subito variazioni. Si è avuto, però, qualche nuovo aumento nel Piemonte, dove i vini da pasto hanno conseguiti prezzi variabili da L. 30 a 50 l'ettolitro; nelle Marche dove i vini dell'annata hanno raggiunto L. 30 l'ettolitro; nel Modenese dove i Lambruschi si sono quotati da L. 68 a 75 ed i vini rossi comuni da L. 52 a 58 l'ettolitro. Si deve notare, invece, un certo ribasso in Toscana, dove, pur continuando la sostenutezza dei proprietari, si è avuta una diminuzione di due o tre lire l'ettolitro per i vini rossi comuni, mentre quelli più fini del Chianti si sono quotati a L. 100 l'ettolitro al minimo.

Notizie agrarie

Roma, 14, mattino.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2a decade di gennaio:

La decade trascorse con bel tempo in quasi tutta la Penisola, il che permise di attendere agevolmente ai vari lavori dei campi [illegible]. Le potature furono condotte a buon punto, procedettero le concimazioni ed i lavori di miglioria, mentre proseguivano con alacrità quelli di preparazione dei terreni alle semine primaverili. Le condizioni dei cereali si mantengono normali e quindi soddisfacenti, sebbene in taluni luoghi esse potrebbero essere anche migliorate da qualche precipitazione [illegible]. Si mantengono [illegible] e gli orti. Grazie allo stato [illegible] dominante, si profitta tuttora in molti luoghi del pascolo all'aperto. In Sicilia caddero discrete [illegible], che tornarono veramente benefiche per l'agricoltura dell'isola. Fioriscono i mandorli e [illegible] buona promessa.

Il commercio mondiale della seta

Roma, 14, mattino.

Telegrafano da New York, in data [illegible] corrente: [illegible] italiane, dopo un forte aumento, sono [illegible] quotazioni sotto indicate con [illegible] a causa degli altissimi prezzi: Extra classica dollari 6,15; classica 5,90. [illegible] 5,15; Kansas extra 5,45. [illegible] Tendenza generale al rialzo; [illegible] Cambio 6,75 [illegible]. Il [illegible] Industria e Commercio [illegible] corrispondente [illegible] ufficiale [illegible] telegrafa in data 11 [illegible] franchi 50; [illegible] le sete delle [illegible] alla [illegible] campagna a fr. 72.50 e affari più numerosi per la nuova campagna a fr. 72; cambio 3.95.

I caduti per la Patria

UDINE, 14. — Un giovane volontario triestino, Bruno Padovan, è morto in un ospedale da campo presso la conquistata Zagora. Egli aveva partecipato con entusiasmo e valore a vari fatti d'armi, finchè fu còlto da morbo letale mentre anelava, col pensiero rivolto alla sua Trieste, a nuovi gloriosi cimenti. Il Padovan era riuscito a disertare alla fine del 1914 dall'esercito austriaco, ove era stato a forza incorporato, e la sua fuga fu un vero atto di temerarietà, perchè riuscì a varcare la frontiera in divisa ed ancora armato. Entrato come volontario in un reggimento di fanteria, subito si distinse per straordinario valore, tanto che al letto di morte gli fu recata la notizia della promozione a sottotenente. Un destino crudele tolse al Padovan di realizzare il sogno della sua nobile vita, e cioè di entrare nella sua Trieste libera o di morire per essa di fronte all'odiato nemico.

ALESSANDRIA, 14. — Sono caduti combattendo i seguenti militari:

Beccaria Pietro, da Cervesina, caporale di fanteria; Bassi Giuseppe e Garbano Ernesto, da Voghera, soldati di fanteria; Guarnaschelli Angelo, Spairani Eugenio, Fossati Giuseppe di Carlo, e Milanesi Alberto, da Alberelo, soldati di fanteria; Viani Enrico e Aziani Enrico, da Casanova, soldati di fanteria.

AOSTA, 14. — Sono caduti in recenti combattimenti: Gorret Luca del fu Carlo, da Valtournanche, caporal maggiore degli alpini, della classe 1877; Grange Zosimo-Giuseppe di E., da Antey, della classe 1885; Perrun Basilio del fu Pietro, da Challand-Saint Victor, della classe 1883; Therisod Pacifico del fu Francesco, da Rhêmes Notre Dame.

PORTOMAURIZIO, 14. — Da Oneglia si apprende la notizia che lo studente del Regio Liceo di quella città Filippo Coppo è caduto sul campo di battaglia. Nato ad Alessandria il 25 novembre 1896 e partito di leva pel campo, era rimasto gravemente ferito da una scheggia di granata al capo, per cui tornò in patria e, dopo guarito, ripartì per il fronte. Sulle falde del Monte Nero cadeva recentemente, colpito più volte dal piombo nemico, accanto alla sua mitragliatrice, colla quale compì veri prodigi.

Caporale dei fucilieri decorato a Roma

Roma, 14, mattino.

Ieri, nel vasto piazzale della caserma Regina Margherita, ai Prati di Castello, ha avuto luogo la consegna della medaglia d'argento al valor militare al caporale-maggiore di fanteria Daniele Carpegna. La consegna è stata fatta dal colonnello Falcone, direttore generale dell'Ospedale Militare del Celio. Il colonnello, prima, con voce commossa, ha narrato l'impresa eroica del caporale Carpegna, che nello scorso ottobre, con due esploratori, procedeva al taglio dei reticolati in una posizione vicina alle linee nemiche, e sebbene ferito, seguitava nella sua impresa, facilitando così l'attacco alla trincea austriaca. Al caporale Carpegna sono stati offerti vari mazzi di fiori legati con nastri tricolori, e molti eleganti doni.

Per gli operai che si recheranno in Francia

Roma, 14, sera.

Per provvedere alla scelta degli operai italiani che si recheranno in Francia per lavorare alla produzione delle munizioni sarà nominata una Commissione di funzionari dell'amministrazione dell'interno, della guerra, dell'ufficio del lavoro e del commissariato generale dell'emigrazione.

La scelta sarà fatta con quel rigore che la delicatezza dell'impiego di tali operai suggerisce. Severissimo sarà l'esame dei documenti di ciascun operaio, sia dal lato tecnico che da quello morale per evitare che possano infiltrarsi elementi sospetti.

Il Prestito Nazionale

PADOVA, 14. — Seguendo l'esempio delle altre Amministrazioni ferroviarie, compresa quella statale, la Società Veneta ha deliberato di accordare al proprio personale eguali agevolezze per la sottoscrizione al Prestito nazionale, e a tal uopo fu diramata a tutti i capi ufficio ed agli ingegneri di esercizio delle singole linee questa circolare:

« La Cassa nazionale dei ferrovieri di Bologna, coll'autorizzazione dei Ministeri dei Lavori pubblici e del Tesoro, ha aperto una speciale sottoscrizione al Prestito nazionale 5 per cento anche per i ferrovieri delle secondarie, con versamenti rateali minimi di L. 3 mensili, come da programma, salvo il caso di cui all'art. 20 dello stesso. Plaudendo alla patriottica iniziativa, questa Direzione ha acconsentito di buon grado, non solo a fare il servizio di cassa, ma estendo l'azione di ben intesa propaganda presso il proprio personale, affinchè risponda con slancio all'invito, adempiendo il dovere che tutti abbiamo di sottoscrivere al Prestito nazionale per le spese di guerra. Perciò fa viva raccomandazione alle SS. LL. perchè vogliano prestarsi presso i loro dipendenti, consci di fare atto altamente patriottico, de concorrere nella misura maggiore che potranno. Rimettiamo pertanto una certa quantità di schede di sottoscrizioni, congiunti il programma relativo per la massima diffusione tra gli interessati ».

Non v'ha dubbio che anche il personale della Società Veneta contribuirà quanto più largamente possibile al Prestito.

VICENZA, 14. — La nostra Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero del Commercio il seguente telegramma:

« Primo periodo sottoscrizioni prestito nazionale cinque per cento chiuso con risultati veramente soddisfacenti. Mentre ringrazio Camere commercio per loro opera propaganda a favore prestito, rivolgo a esse nuovo più calda raccomandazione perchè intensifichino azione svolgendola specialmente fra piccoli risparmiatori, industriali, commercianti, operai. Risultato definitivo prestito per imponente numero sottoscrittori deve anche costituire prova sicura che tutti i cittadini che ne avevano possibilità contribuirono patriotticamente fornire i mezzi per condurre vittoriosamente a termine santa guerra delle rivendicazioni nazionali ».

VENEZIA, 14. — Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ha espresso alla Camera di commercio il suo compiacimento per l'opera di propaganda da essa prestata a favore del Prestito nazionale, il cui primo periodo di sottoscrizione si è chiuso con risultati veramente ottimi.

La prossima partenza di Mercier da Roma

Roma, 14, sera.

Il Cardinale Mercier, completamente ristabilito, avendo terminato quasi il lavoro affidatogli dal Papa è ora in procinto di partire per fare ritorno nel Belgio. La data della partenza non è fissata; ma pare che l'eminente porporato, che ha avuto l'occasione di conferire anche con Briand all'Accademia di Francia, lascerà Roma verso la fine della corrente settimana. Egli sarà ricevuto per la visita di commiato dal Papa e avrà anche un ultimo colloquio col cardinale Gasparri. Venerdì assisterà ad una seduta della Congregazione degli studi.

La Regina Elena tra i soldati ciechi

Roma, 14, sera.

Stamane, alle 10, la regina Elena ha visitato l'ospedale per i militari ciechi, sito a Villa Aldobrandini.

Bollettino dell'Interno

Roma, 14, mattino.

Il *Bollettino del Ministero dell'interno* reca:

Amministrazione provinciale. — Messaci, consigliere di Prefettura, è trasferito da Novara a Milano.

Amministrazione sanitaria provinciale. — Faletti, veterinario di confine e di porto, è trasferito, da Cesana Torinese ad Aosta.

Pubblica sicurezza. — D'Antonio, delegato, è trasferito da Novara a Ferrara.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale — Corte d'Appello)

Ladruncoli - Un finto ragioniere - Figlio brutale - Furti di effetti militari e ricettazione.

Piccoli processi hanno avuto luogo ieri nelle due Sezioni del nostro Tribunale; episodi e fatti di ladrerie, di violenze, di abuso di titolo, ma tutto di scarsa importanza. Cinque giovani sono comparsi nella mattinata alla Sezione sesta, presieduta dal cav. Delprato: Andrea Palmero, Giacinto Cena, Cesare Sosso, Clemente Parodi, Carlo Morlighengo. Costoro erano accusati di aver rubato, in una notte del dicembre scorso, cinque sacchi di caffè ed un barile contenente quaranta litri di marsala togliendoli da un vagone che era fermo alla stazione di smistamento. La refurtiva venne trovata per caso dai carabinieri, mentre questi stavano perlustrando un fienile per ricercarvi dei ladri di polli. Vi rinvennero invece, oltre ai sacchi ed al barilotto, il Palmero, il Cena ed il Sosso, che si riposavano delle fatiche compiute.

Il Tribunale li condannò: Palmero ad un anno di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione; Cena ad un anno ed otto mesi; Sosso ad un anno, da scontarsi pure in una casa di correzione; Parodi a due anni ed un mese; Morlighengo ad un anno ed otto mesi della stessa pena.

Difensori: avvocati Giusiano, Camillo Roggieri e Conta.

Ferdinando Novaresio era stato tratto sul banco degli accusati da certo Giovanni Valasse, il quale gli aveva fatto carico di un'appropriazione indebita di lire 85 e di avere, dal 1907 al giugno 1915, accettando perizie del Tribunale e trattando affari privati, assunto ed esercitato funzioni pubbliche da ragioniere, senza il necessario diploma e senza essere a tale esercizio altrimenti autorizzato.

Il Novaresio fu assolto dall'appropriazione indebita per remissione di querela, ma condannato a 70 lire di multa, condizionalmente, per abuso del titolo di ragioniere.

Presidente: cav. Delprato — P. M.: avv. Pinelli — Difensore: avv. Conta — Cancelliere: Cassarà.

Un figlio brutale, indegno di pietà, è il cuneo Giuseppe Bertello. Uscito di prigione per l'amnistia del maggio dello scorso anno, costui aveva fatto ritorno alla sua casa, ma coi propositi peggiori di quando se n'era allontanato. Ogni giorno nel piccolo alloggio di Elisabetta Fontanone sua madre, accadevano scene dolorosissime, poichè il violento si scagliava ferocemente ora sulla povera donna, ammalata, ora sulla sorella o sul fratello, che accorrevano in suo soccorso. Il 4 ottobre Giuseppe Bertello venne arrestato, e ieri comparve davanti al Tribunale, dove si ebbe un anno e 4 mesi di reclusione.

Presidente: cav. Alberti — P. M.: avv. Barberis — Difesa: avv. Brusasco — Cancelliere: Pinardi.

Con insolita frequenza nelle caserme di Novara si compievano furti di effetti d'uso militare. In seguito a confidenze avute, i carabinieri nel giugno dell'anno scorso procedevano a perquisizione nel domicilio e nel negozio in via dei Cattanei, N. 7, gestito dal rigattiere Bernardo Riolo: tale perquisizione portò al rinvenimento di una quantità di coperte di lana, giubbe, mantelline, biancheria. Altra roba si rinveniva poi in una perquisizione suppletoria, fatta nel luglio successivo nei magazzini di detto negozio, così che l'ammontare complessivo del valore della refurtiva ascendeva a circa 1500 lire. Arrestato il Riolo, contro di lui s'iniziava procedimento penale davanti al Tribunale di Novara, il quale lo condannava per ricettazione a mesi 6, giorni 10 di reclusione ed alla multa di lire 700. La Corte, alla quale appellò, gli ridusse la pena a 4 mesi e giorni 20 di reclusione ed alla multa di lire 250.

Presidente: comm. Torella — P. M.: cavaliere Crosta-Curti — Difesa: avv. Bozino — Cancelliere: Tornari.

Uccide la moglie e si suicida per timore di essere derubato!

Porto Maurizio, 13.

A Giani, comune limitrofo a Porto Maurizio, è avvenuta una tremenda tragedia famigliare. Il contadino Corradi Gio. Batta di Marco Cesare, di anni 45, sposo da poco più di un anno con certa Corradi Domenica di G. Batta, di anni 25, verso le 12,30 di ieri, assalì la moglie colpendola mortalmente alla gola con due rasoiate. La donna fuggì di casa e dopo pochi passi cadde estenuata. Nessun diverbio era intercorso tra marito e moglie prima della tragedia. Alle 17,30 la donna cessò di vivere.

Il Corradi appena assalita la sposa, con un violento colpo dello stesso rasoio si recise la carotide, stramazzando riverso presso la culla, e morì poco dopo, esangue.

Presente alla orrenda scena, in una culla poco distante era l'innocente creatura, primo frutto della unione dei due scomparsi, di appena otto mesi di età. Sul movente del duplice fattaccio mi consta che la diversità di situazione economica del Corradi, agiato, e della moglie, povera, e la mania — dovrebbesi dire un parossismo di avarizia — del Corradi, di custodire le sue risorse, procurarono l'allucinazione dell'uomo, il quale lasciò scritto in un taccuino che la causa della sua rovina è la moglie. Essa al contrario fu sempre buona sposa e madre e ciò è noto in tutto il paese.

Circa 15 giorni fa, il Corradi, colpito da un eccesso della sua mania si pose a gridare dal balcone che gli avevano rubato quattro mila lire. Accorsi i carabinieri confessò di averle ritrovate in un posto diverso da quello ove solitamente poneva il suo danaro.

Una pericolosa banda di falsi monetari

Porto Maurizio, 14, mattino.

Vengo informato che a Ventimiglia la Pubblica Sicurezza si è occupata di certi Pasero Guglielmo, Luigi Roccati e Secondo Orengo, i quali, domiciliati a Genova, fabbricavano con impressionante precisione biglietti della Banca di Francia e si recavano a spacciarli su tutto il litorale della Costa Azzurra da Nizza a Cannes, Mentone, sino al centro della Francia, a Montpellier, Tolosa, Bordeaux, ad Avignone, Valenza, Lione e Marsiglia.

Chi specialmente spacciava i biglietti falsi era la moglie del Pasero, certa Maria Bredart, francese. Una enorme quantità di biglietti falsi della Banca di Francia fu perciò disseminata nella Repubblica, ma la banda dei falsari venne identificata ed arrestata e sarà condotta a Marsiglia per essere deferita a quel Tribunale di Guerra. L'Orengo e il Roccati sono imputati di fabbricazione della cartamoneta falsa della Banca di Francia; il Pasero è complice e la di lui moglie imputata di spendita di biglietti falsi.

Grossi fermi di contrabbando sul Lago Maggiore

Arona, 14, mattino.

Malgrado il grosso fermo di tabacco segnalatovi pochi giorni sono per un valore di 70,000 lire, il contrabbando continua sulle sponde del nostro lago. In questi giorni tre contrabbandieri che scendevano per i sentieri più pericolosi delle valli di confine furono arrestati dai doganieri.

Vistisi scoperti, i contrabbandieri impegnarono una vivacissima e pericolosa lotta colle guardie, con scambio di colpi di rivoltella e di moschetto. I contrabbandieri, pratici dei luoghi, riuscirono a fuggire lasciando però sul posto tre bricolle di merce lavorata per un valore di duemila lire. Altre quattro bricolle, contenenti ciascuna 101 chilogrammi di tabacco, vennero sequestrate ad altra comitiva di contrabbandieri.

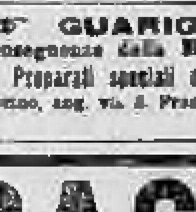
Disgrazia aviatoria in Inghilterra

Londra, 14, mattino.

Rainbam, uno dei migliori aviatori inglesi, provando un apparecchio, cadde dall'altezza di 700 metri. Fu trasportato all'ospedale in gravi condizioni.









Cronaca Cittadina

Il problema ospitaliero

La Casa di convalescenza del "San Giovanni"

In un angolo delizioso della pittoresca collina di San Vito, tra ciuffi di abeti e di faggi, come addossato al magnifico parco della Villa Nigra, sorge un edificio enorme, quasi maestoso nelle sue linee, che le Suore di San Giuseppe avevano fatto costruire, anni addietro, su disegni dell'ing. Spirito Migliore, per crearvi un convitto di fanciulle. L'antico progetto non potè avere la sua completa attuazione ed allora le suore preferirono cedere il loro istituto. Poichè l'amministrazione dell'ospedale di San Giovanni, aveva stabilito di costruire, alla periferia della città, una Casa di convalescenza per gli ammalati poveri che venissero dimessi ed avessero ancora bisogno di un periodo di cura per completare la loro guarigione, l'occasione parve propizia alla realizzazione di quest'opera necessaria e furono intavolate trattative per acquistare il convitto delle suore. Poco tempo addietro, col concorso del Municipio di Torino, che aveva accordato mezzo milione, il progetto potè essere attuato ed oggi la Casa di convalescenza — che ha un reparto per gli incurabili — ha trovato il suo complimento ed accoglierà assai presto i nuovi ospiti. Sotto la guida degli architetti Salvadori e Molli, l'edificio subì qualche ampliamento, ma esso rimane nelle sue grandi linee quale era stato costruito dapprima.

Di lassù lo spettacolo, se il tempo è bello diventa dei più interessanti e il quadro racchiuso nella linea delle Alpi imponenti non è soltanto limitato a un lembo del Po scorrente ai piedi della collina, ma abbraccia tutta la città e particolarmente il lunghissimo tratto del Valentino che si offre in una visione incantevole.

Ma l'opera merita di essere ammirata sopratutto dal punto di vista umanitario. Il presidente dell'ospedale di San Giovanni, senatore Di Rovasenda, che ebbe la più valida collaborazione del Consiglio amministrativo e del Direttore avv. Pozzana, volle che gli ospiti della nuova Casa di convalescenza avessero anche un ambiente atto a sollevare il loro spirito: perciò si improvvisarono col concorso del personale municipale due giardini all'inglese, ampi viali per le passeggiate e cantucci quieti, dove i convalescenti potessero trascorrere qualche ora all'ombra, così che la Casa ha un po' le caratteristiche di una ricca villa padronale.

Tutto l'enorme palazzo che si compone di oltre centocinquanta ambienti, la maggior parte dei quali destinati ai servizi complementari, fu ordinato con ogni cura, in modo che i piani inferiori fossero lasciati ai convalescenti poveri e l'ultimo, il terzo, sul quale si apre un vastissimo loggiato, venisse destinato a quei convalescenti, che sono in grado di pagarsi una retta giornaliera.

La creazione della «Casa di convalescenza» ha avuto anche lo scopo, oltre al completamento della cura dei malati, di sfollare l'ospedale di San Giovanni, che d'ora in poi potrà accogliere, approssimativamente, nel giro di un anno, altri mille infermi. La Casa è di una modernità meravigliosa, e poichè si trattava di un'istituzione veramente nuova, si pensò di provvedere al suo ammobiliamento con una certa larghezza e, sopratutto, con intendimenti della maggiore comodità.

Mi è stato consentito di visitare la Casa di convalescenza, e confesso di averne riportato una impressione di stupore e di soddisfazione vivissima. Si può affermare che nessun particolare è stato dimenticato. Nelle ampie camerate, tutte bianchissime, dove s'allineano i letti candidi, spira come un senso di quiete e di freschezza. V'è un reparto destinato ai bimbi, una vera e propria «nurse-room», che sembra attendere non più dei piccoli convalescenti, ma una nidiata di creaturine sorridenti e rumorose.

L'ospite trova nella casa il bagno e la doccia; il refettorio vasto aperto al sole e, accanto, la sala di convegno e la veranda ad ampie vetrate, con le seggiole di vimini d'ogni foggia, come nell'elegantissima «hall» di un albergo di lusso. Le cucine sono, da sole, una meraviglia di previdenza nei confronti dell'igiene.

Il visitatore vi può trovare tutto quanto l'industria meccanica ha creato per esse: dai complicati eppur facili apparecchi per lavare e sminuzzare gli ortaggi, ai serbatoi per i cereali; dalle ghiacciaie enormi, destinate alla conservazione delle carni e delle vivande, ai bollitori del latte e del caffè e ai forni degni del tempo di Gargantua. Se Vatel potesse ritornare per darvi un'occhiata rimarrebbe molto stupefatto ed ammirato, lui che alla cucina attribuivà un'importanza senza eguale.

L'ordinamento delle guardarobe fu affidato alle cure di Suora Pucci, la Superiora che da decenni prodiga nell'Ospedale di San Giovanni la sua amorosa attività. Gli armadi sono forniti abbondantemente di biancheria, scelta senz'ombra di grettezza: camicie di puro lino, maglierie di lana fine, pijama d'estate e d'inverno per gli uomini, accappatoi e sottane per le donne.

E poichè i giardini possono accogliere i convalescenti, desiderosi di passeggiare al sole, si è voluto anche non trascurare un particolare necessario ad evitare che, essi, rientrando, potessero portare attraverso i corridoi e nelle sale, la sabbia dei viali: a ciascuno degli ospiti fu destinato un suo armadietto speciale nel quale è custodito un paio di zoccoletti leggeri con l'obbligo di calzarli deponendo le pantofole usuali quando esce all'aperto.

Alle stesse norme devono sottostare i pensionanti, per i quali si è abbondato un po' più nelle piccole comodità e nel lusso dell'arredamento, in modo ch'essi avranno l'illusione perfetta di vivere in un grande albergo di riviera anzichè in una Casa di convalescenza.

Ogni cosa procede qui con metodo, poichè si è prevista, per l'ammaestramento dell'esperienza, ogni possibile manchevolezza. La pulizia, tanto indispensabile in un luogo di cura, è resa facile dalle lavanderie a vapore, adiacenti alle quali sono gli essicatoi, i forni di disinfezione e di incenerimento delle immondizie. A togliere ogni motivo di mestizia si volle altresì che la cappella mortuaria fosse in un edificio isolato, adattato secondo le prescrizioni, cioè munito degli apparecchi elettrici segnalatori di un eventuale, se non probabile, caso di morte apparente.

Ma parliamo dei vivi. Per quanto riguarda l'assistenza di cui i convalescenti avranno ancora necessità, fu disposto in un ampio locale a terreno, l'istituto fisico-terapico, dove si possono fare, con la ginnastica medica, i bagni di luce e di calore, e quelle altre cure che la scienza ha rivelato indispensabili. Entrando in quel salone che accoglie i più strani ordigni vien da pensare che qualche raffinato torturatore cinese vi abbia installato i suoi strumenti di supplizio, che sono invece, qui, apportatori di salute.

La vastità dell'edificio consentendolo, si costruì in un'ala estrema la chiesa, ampia, luminosissima: una cattedrale in miniatura, con le vetrate a fiorami e l'altare ornato di stucco, la sacrestia e i confessionali dalla parte del «coro».

E accanto al sacro il profano: un teatro o sala di conferenze, vasto quanto la chiesa, provvisto di un palcoscenico, che una cittadina di provincia potrebbe invidiare, e munito delle prescritte porte di sicurezza per rendere più rapido lo sfollamento.

Non manca nulla insomma in questa nuovissima Casa di convalescenza: nè per gli ospiti nè per i visitatori, ai quali è destinato un parlatorio particolare, più spazioso e più elegante della sala d'aspetto di una stazione ferroviaria di primissimo ordine.

Per agevolare le comunicazioni da un piano all'altro, l'amministrazione, non solo fece impiantare gli ascensori — uno dei quali è capace di trasportare un letto completo — ma ha istituito un servizio telefonico interno con apparecchi modernissimi e un «centralino di distribuzione automatica» che elimina l'intervento delle signorine.

La direzione quotidiana della Casa di convalescenza, che è una dipendenza dell'Ospedale Maggiore, è affidata alle Suore e ad un personale d'infermeria provetto. La vigilanza dei servizi è resa facilissima da tutta una serie di apparecchi speciali: dai pendoli elettrici che regolano l'ora su quello situato nel gabinetto della Superiora, al sistema di segnalazione per mezzo di lampadine che rende possibile un costante controllo sull'assistenza delle infermiere ai ricoverati.

Questa, nelle sue grandi linee, la mirabile opera compiuta nel raccoglimento e nel silenzio dall'amministrazione dell'ospedale di San Giovanni. Essa non ha bisogno di maggiore illustrazione; ma mi è sembrato necessario che la cittadinanza ne avesse notizia come di una istituzione degna della più fervida lode, sopratutto perchè è dedicata a sollievo dei poveri. G.

***

La Casa di convalescenza dall'ospedale di San Giovanni sarà inaugurata oggi, martedì, alle ore 15, alla presenza di S. A. la Principessa Laetitia e delle Autorità.

Per una croce monumentale sulle tombe dei nostri caduti

Onorare coloro che sono caduti eroicamente per la Patria è un sentimento spontaneo di ogni animo generoso. La nostra Torino, raccogliendo l'esempio di Roma, la quale ha già collocato sulle tombe dei valorosi soldati sepolti nel suo Cimitero una croce commemorativa, intende elevare lo stesso segno, simbolo del più alto sacrificio, ad onorare le spoglie dei prodi italiani.

Le oblazioni si ricevono presso la sede del Comitato (Unione Donne Cattoliche) via Lagrange, 3, ed ai seguenti recapiti: Libreria S. A. I. D. Buona Stampa, via Alfieri, 4; Credito Cooperativo Piemontese, piazza Solferino; Libreria Sacro Cuore, via Garibaldi, 18.

Totale precedente L. 3971,30. VIII elenco offerte: N. N., 1; Contessa Sofia Luda di Cortemiglia Arborio Mella, 10; Signorina Franchi [illegible], 1; C. G. T., 2; Contessa Tornielli di Crestvolant Costanza, 5; Sig.na Lina Ollivieri-Siccardi, 20; Contessa Lidia Rossetti, 10; Contessa Lidia Della Chiesa-Gazelli, 10; Contessa Sannazzaro Natta, 5; Coniugi Falco, 2; Cav. ragioniere Roberto Russo e consorte, 10; Contessa Elfrida Thaon di Revel, 20; A. T., 5; Dottor Motta, 5; Signorina Bianca Barbieri Della Porta, 1; Contessa Teresa Coriana Mayneri-Dobbio, 10.

Dalla scheda della signora Ferrero A.: Sig.e sorelle Boschero, L. 3; Pelazzi Balestra, 3; Angela Rossi, 0,40; Una vedova, 1; Sig.a Francesca Rossetti, 0,20; N. N., 2; Cristina Pallia, 1; Carletta Noberasco, 1; N. N., 1; Giuseppina Barbiè, 0,70; E. A., 1. — Totale L. 14,30.

Dalla scheda della signora Hugues: Sig. Bivolo Attilio, L. 0,20; N. N., 0,30; N. N., 0,30; N. N., 0,50; Sergente Cianciani Girolamo, 0,20; Soldato Gili Bartolomeo, 0,30; N. N., 0,30; Ingegnere Piero Hugues, 1; Signore: Giacinta Rosanigo, 0,20; Moretto Giovannina, 0,10; Azetta Pagnacco, 0,50; Marianna Buscaglio, 0,60; Bolla Maddalena, 0,10; M. M., 0,25; N. C., 0,25; E. C. B., 0,50; Luigia Sacchi, 0,20; Carolina Guattino, 0,10; Carolina Pertusio-Rosanigo, 0,10; Jeannette Capriolo, 0,10. — Totale L. 6,10.

Dalla scheda della signora Galvagno: N. N., L. 0,80; signora Tedeschi Felicita, 2; signore Cordennons 0,50; signora Borgogno Elisabetta, 2; contessa Bianchetti Olimpia, 2; sig.na Maria Borella, 1; N. N., 1; sig.na Edvige Odetti, 1; sig.na Caracciolo Adele, 1; sig.na Piasco Margherita, 1. Totale L. 11,70.

Dalla scheda della marchesa Incisa-Gromis: Famiglia Vigini L. 0,20, signora Carpegna 0,20, famiglia Martinetti 0,30, sottotenente F. Galleano 1, Don Beniamino Mattone 1, sig. [illegible] Francesco 0,10, N. N. 0,20, N. N. 0,20, [illegible] Sanità 1, signora Fallelli Gianni 0,10, dott. Ifri 0,20, dott. Ferrero [illegible] - Totale L. 5,70.

Dalla scheda della signorina Carolina Colonnetti, P. C. C., L. 1; Signora Strada E. M., 0,30; B. S. 0,25; C. C. 1. — Totale L. 2,55.

Dalla scheda della signorina Teresa De Bernocchi: Sig.a Carolina Panchia-Rossi, L. 2; Sig.a Teresa De Bernocchi, 2; Sig.a Matilde Camilla De Bernocchi, 1; Sig.a Maria Quaglia, 1; N. N., 0,30; Sig.a Felicita ved. Barna, 5; Sig.a Giulietta Durando, 2; Sigg. coniugi Peyla, 2; Sig. Clelia Giacinta 1; Sig.a Rasnavel Ester, 0,50; Sig.a Carolina Ginellino, 2. Totale L. 16,80. - Totale generale L. 3943,45.

Nello scorso elenco fu ripubblicato erroneamente l'offerta di L. 15,95 della signorina Luigia Camillo, già comparsa nella lista precedente.

Ambulanze-automobili offerte dall'Inghilterra all'esercito italiano

Alle 12,30 d'ieri, proveniente dalla Francia, è giunto il treno speciale portante 34 ambulanze-automobili offerte dall'Inghilterra all'esercito italiano. Le ambulanze, costruite con tutte le regole che l'esperienza consiglia, sono scortate da alcuni ufficiali e da trentacinque uomini di truppa. Giunti in stazione, mentre il personale di macchina eseguiva le manovre per la partenza, soldati e ufficiali passeggiarono nell'interno dello scalo. Gli ufficiali si trattennero a colloquio coi generali Chiarla e De Chaurand, i quali si trovavano in stazione per salutare il sottosegretario per le munizioni in Francia, on. Thomas. Il treno ripartì poscia per la zona di guerra alle 13,5.

La scatola "Pro mutilati"

Il Comitato della scatola Pro Mutilati è lieto di constatare l'ottimo successo che ha avuto la diffusione della nuova scatola trovata da tutti convenientissima.

Ma siamo ben lungi dalla desiderata diffusione ed occorre che il pubblico non si stanchi dall'insistere con i rivenditori perchè vendano la scatola benefica.

Occorre notare che Genova supera Torino nelle Commissioni di questa scatola. La iniziativa torinese deve avere a Torino il massimo sviluppo e facciamo vivo appello alla cittadinanza perchè sia richiesta la scatola «italianissima», che presenta le seguenti caratteristiche: disegno tricolore, bollo [illegible]

Le visite del sottosegretario Thomas a Torino

Alle ore 13, in treno speciale, è giunto ieri da Genova l'on. Thomas, sottosegretario per le munizioni in Francia. Egli era accompagnato dal generale Dumezil, dal colonnello Francois e dal nostro sottosegretario per le munizioni generale Dall'Olio. Appena disceso dal vagone salon sotto la tettoia d'arrivo, l'on. Thomas fu avvicinato dalle nostre autorità recatesi ad attenderlo, colle quali si intrattenne brevemente. Vi erano il prefetto, comm. Verdinois, il questore cav. uff. Borrelli, col suo segretario particolare cav. Donvito, il sindaco senatore conte Rossi, il generale Chiarla, comandante interinale del Corpo d'armata, il generale De Chaurand, il comm. Ramoger, console di Francia, il comm. Dante Ferraris, il cav. Falco, il commissario di P. S. cav. Bessi, che dirigeva il servizio d'ordine, ed i membri del Commissariato municipale consigliere Maschio, barone D'Aichelbourg e cav. uff. Verona.

Terminate le presentazioni, l'on. Thomas e quasi tutte le altre autorità intervenute salirono nelle automobili che attendevano e si recarono a visitare parecchi stabilimenti della nostra città. Innanzi tutto furono all'ospedale della Colonia francese, in corso Regina Margherita, dove l'on. Thomas si intrattenne a colloquio coi soldati convalescenti colà ricoverati. Erano a far gli onori di casa il dottor Chêne, il cav. Gimmel, il cav. Schilling, il cav. prof. Martel, il canonico Pitre. L'on. Thomas si congratulò molto coi membri della Colonia francese per la benefica istituzione.

La visita seguente fu per la fabbrica di proiettili di via Caserta, la seconda per le Ferriere Piemontesi, pure in via Caserta, la terza per la Fiat San Giorgio e la Brevetti-Fiat, in via Cuneo. Il giro delle visite terminò con lo stabilimento della Fiat, in corso Dante. Prima di recarsi in via Cuneo, l'on. Thomas fece una sosta in via Livorno all'ospedale Michelin, dove fu ricevuto dall'ing. Daubrè, assistito dal dottor Chêne e da altri sanitari. Anche qui egli ebbe parole di elogio per l'ottimo funzionamento dell'ospedale.

Nei vari stabilimenti il sottosegretario francese fu ricevuto dai rispettivi direttori e ingegneri, gli stessi che pochi giorni or sono avevano ricevuto e accompagnato l'on. Salandra. Ricordiamo, fra gli altri, il cav. Agnelli, l'ing. Fornaca, l'ing. Marchesi, il comm. Gatta, l'ing. Cerchi, l'ing. Enderchi, l'ing. Vitali, l'ing. Chiaptusi, il prof. Colonnetti ecc. Dopo la Fiat, l'ospite francese visitò ancora le officine Ansaldi, dove fu ricevuto dal cav. Ansaldi e dal cav. ing. Diatto.

Dovunque poi gli fu guida il comm. Dante Ferraris.

L'on. Thomas espresse più volte con quest'ultimo e colle altre personalità che lo attorniavano il suo vivissimo compiacimento per quanto aveva osservato nei grandi stabilimenti torinesi.

Poco dopo le 17, in automobile, col seguito, il sottosegretario francese ritornò alla stazione di Porta Nuova, dove nel buffet gli venne offerto un thè. Erano qui presenti tutte le persone già nominate, oltre il nostro sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Elia, ritornato da Modane, ove si era recato ad accompagnare l'on. Briand. Durante il thè l'on. Thomas tenne circolo cogli intervenuti.

Alle 17,30 in comitiva tutti si recarono sotto la tettoia di partenza, ove era pronto il treno speciale.

Dopo qualche minuto di colloquio sulla banchina, il sottosegretario francese volle stringere la mano a tutti gli intervenuti e manifestare loro la propria riconoscenza e la propria soddisfazione per la interessante — sebbene troppo fugace — visita compiuta a Torino. Un saluto specialmente affettuoso egli rivolse al generale Dall'Olio, che gli fu compagno nelle ultime peregrinazioni. Poi salì nel suo vagone, e alle 17,40 precise il treno si mosse. Un grido si levò allora dai presenti: «Vive la France!» L'on. Thomas, affacciato al finestrino, toltosi il cappello, lo agitò più volte gridando: «Viva l'Italia!».

Nel treno salì pure il commissario di P. S. cav. Bessi, che scortò il sottosegretario francese sino a Modane.

Seguendo la Cronaca

Motti, Divise, Imprese di Famiglie e di Personaggi italiani

Un tempo le principali famiglie accompagnavano il proprio nome con uno stemma, con un *motto*, con una *impresa*, ispirati ad un avvenimento tipico, o dettati da una personalità dominante della famiglia stessa. Nessuno più di *Jacopo Gelli* era atto a rievocare i segni più caratteristici di questa usanza, ed egli l'ha fatto da par suo in un volume brillantissimo, edito signorilmente da *Ulrico Hoepli di Milano*, ricco di ben 700 pagine, con 360 riproduzioni di antichi originali (*Motti, Divise, Imprese di Famiglie e di Personaggi italiani* — L. 9,50). E' un volume di prezioso contributo agli studi storici, assai curioso e divertente, trattato con spirito e scioltezza, ove migliaia di famiglie nobili troveranno notizie tipiche dei loro antenati e delle ragioni delle divise che accompagnano le loro arme.

Un pregiudizio

Molti consumatori di acque naturali temono di dilatare il proprio ventricolo adoperando le acque da tavola artificiali perchè gasificate. *L'Acqua Idros — tipo San Pellegrino* contiene pochissimo gas, meno cioè di tutte le altre acque artificiali, e appena quanto basta per darle un gradevole frizzante.

I Divertimenti

PATRIA! PATRIA!

E' il nome che più scuote le folle, più le commuove, più le entusiasma. E lo dimostra il pubblico enorme che accorse ieri al *Cinema-Teatro Vittoria*, ad assistere alla proiezione di

Patria che redime

Questa patriottica *film*, che si svolge attraverso incantevoli panorami, riproduce brillanti azioni dei nostri bravi bersaglieri, ed è nello stesso tempo un drammatico episodio che illustra le forze sempre vigili dell'amor di patria, anche negli animi che sembrerebbero perduti. Ottimi *Olga Fabbri* e *Giulio Donadio*.

Emir, il cavallo fenomeno

venne, ad insistenti richieste, riconfermato per la terza volta. Si produrrà in nuovissimi, meravigliosi esercizi musicali.

Il mistero della porta chiusa con Maria Jacobini

Magnifico pubblico, da grande *première*, al *Salone Ghersi*, per questo angoscioso dramma d'amore della *Celio Film* di Roma. Interpretazione perfetta da parte di Maria Jacobini, l'intelligentissima attrice dal dolce sorriso, e grande successo di commozione. Oltremodo interessanti, come sempre, il *Pathé Journal* ricco di novità, e la *Cronistoria della guerra*, con una impressionante sfilata di zuavi nelle terre d'Alsazia. *La frusta di Crellnetti*, dell'*Italo Film*, chiude il programma con una saporita nota comica delle più divertenti.

— Attenti alla data di ripresa di *Maciste!*

Salambò (seguito e fine) al Cinema Splendor

Oggi ultime repliche della film *Raggi infrarossi* della «Pasquali» e della comica americana *A passeggio*. Da domani il seguito e la fine della spettacolosa cinematografia Salambò, per la quale vivissima è l'attesa.

Il passaggio dei ministri Briand e Bourgeois

Alle 6,40 è giunto da Milano il treno speciale — composto di vetture francesi — su cui erano il Presidente del Consiglio di Francia, on. Briand, ed il ministro Bourgeois. Stante l'ora mattutina, le Autorità locali erano assenti. Nè i due eminenti personaggi, nè le persone del loro seguito si mossero dalle vetture. Dopo dieci minuti di fermata, tempo strettamente necessario per il cambio della macchina, il treno è ripartito per Modane. Sul treno si trovava pure il nostro sottosegretario per la guerra generale Elia il quale accompagnò i due ministri fino a Modane facendo poscia ritorno col diretto delle 14,25. Il generale Elia si fermerà a Torino tre giorni ed ha preso stanza all'*Hôtel d'Europe*.

La congiunzione di Giove e Venere

L'aspetto dei due pianeti in congiunzione che la sera di domenica attrasse l'attenzione di molta gente non è raro. Esso si verificò, per esempio nel 1915, alle ore 17 del 15 aprile, e accadrà il 9 maggio 1917, alle ore 3. Quindi, a seconda dell'ora in cui succede e della posizione dei pianeti rispetto all'orizzonte di un dato luogo, quell'aspetto può essere, o non, visibile nel luogo medesimo. In quest'anno il fenomeno del massimo avvicinamento dei due pianeti Giove e Venere avvenne alle 4 del 14; quindi esso non fu visibile in Torino, perchè i due pianeti erano in quell'istante già tramontati. Nel 1915 i pianeti distavano di solo 9 minuti d'arco; nel 1917 saranno separati da un arco di 18 minuti primi, quindi nelle due circostanze più [illegible] che [illegible] in quest'anno.

Due pianeti si dicono in congiunzione quando, visti dalla Terra, essi hanno la stessa longitudine celeste. Il verificarsi di queste congiunzioni è conseguenza del moto dei pianeti e della Terra attorno al sole: moti che si compiono con velocità molto differenti.

Una congiunzione di Venere e Giove famosa è quella che, secondo i calcoli dell'inglese Stockwell, avrebbe preceduto di poco la nascita di Gesù Cristo: essa fu caratterizzata da un grande avvicinamento dei pianeti e sarebbe avvenuto il 18 maggio. Dato che i calcoli di Stockwell siano esatti e corrette le deduzioni, Gesù sarebbe nato nel maggio, sei anni prima di quell'anno che segna il principio dell'èra volgare. Intorno a questa è molto interessante un dotto lavoro pubblicato nel 1891 nella *Nuova Antologia* dall'insigne astronomo Elia Millosewich, attualmente direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano e degno successore di Angelo Secchi e di Pietro Tacchini. Chi abbia vaghezza di più ampie notizie su quella famosa congiunzione di Venere e Giove, troverà un'estesa bibliografia dell'argomento a pag. 185 del volume terzo della classica *Cronologia* di Ginzel.

Il ravvicinamento dei due pianeti avvenuto il 14 corrente, non è che il punto culminante del loro apparente percorso, quale da molti giorni si ammirava in cielo. E in quelle ore vespertine, chi avesse rivolto gli occhi all'opposta plaga celeste e cioè a nord-est, avrebbe visto già alta la splendida costellazione d'Orione, seguita dalla stella Sirio, l'astro più fulgente di tutto il firmamento.

Ma non si fantastichi di pronostici per la guerra, e la pace dedotti da quelle configurazioni celesti: l'astrologia e le sue fole sono sfatate per sempre, ed oggi si sa che nulla hanno a che vedere le stelle cogli eventi umani. La natura è indifferente alle vicende nostre, le ignora e non le cura più di quanto faccia per i casi di uno sciame di moscherini o di uno stormo di rondini che a primavera torna fra noi al suo nido. Le stelle corrono le vie del cielo, verso una meta che nessuno conosce, e gli uomini con crescente rabbioso furore s'odiano e s'uccidono, ma le stelle non lo sanno, se lo sapessero o si spegnerebbero col sole, o fuggirebbero inorridite per l'etra immensa, piombando nelle tenebre *quest'aiuola che ci fa tanto feroci*, poichè questo famoso verso del divino poeta non fu mai tanto vero come oggi.

OTTAVIO ZANOTTI BIANCO.

Sistemazione dei contratti a premio

La Deputazione della Borsa di Torino ed il commissario camerale [illegible] di Sindacato, in esecuzione all'art. 2 del decreto luogotenenziale 23 gennaio 1916 N. 62 hanno stabilito quanto segue:

Nei contratti a premio che non ebbero esecuzione per la sopraggiunta chiusura delle Borse, i compratori dovranno dare la risposta del premio il 19 febbraio corrente non più tardi delle ore 10.

Abbondantemente e per norma degli interessati, si ricorda che, secondo le disposizioni del predetto art. 2, mancando la risposta entro il termine anzidetto il premio s'intende abbandonato; in caso di abbandono del premio, questo è dovuto senza aumento d'interesse; se il contratto viene confermato, il prezzo pattuito è aumentato degli interessi di mora dovuti sulle operazioni a termine, prorogate a norma dei regi decreti che regolano la moratoria per gli affari di borsa e il minimo dell'importo delle cedole e dividendi pagati.

Tutte le operazioni anzidette devono essere liquidate nella sistemazione di fine febbraio 1916.

Il contributo delle Scuole elementari al Prestito

Come si aveva ragione di sperare, la sottoscrizione al Prestito Nazionale procede con crescente fervore nelle nostre scuole elementari. Alle offerte, già elencate nei giorni scorsi, si aggiungono oggi le seguenti: Nella scuola Borgata S. Paolo furono raccolte tra gli alunni L. 150, e dagli Insegnanti furono sottoscritte cartelle per un complessivo di L. 10.000 — Nella scuola Ricardi di Netro L. 702,50 tra gli allievi e dagli Insegnanti L. 2900 — Nella scuola Boncompagni tra gli allievi L. 100 e dagli Insegnanti L. 4500 — Nella scuola G. Pacchiotti, tra gli allievi L. 232,50 e dagli Insegnanti L. 2000 — Nella scuola Torquato Tasso, tra gli allievi L. 100,80 e dagli Insegnanti L. 1800 — Nella scuola Aristide Gabelli, dagli Insegnanti L. 7000.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Da questa sera, ore 20,30, a la distribuzione N. 2 del *Sii preparato* presso la sede del Commissariato; gli abbonati sono pregati di venirlo a ritirare d'urgenza. Domani, mercoledì, alle ore 21, avrà inizio il corso teorico di aviazione e motorismo, e gli iscritti sono invitati a trovarsi in Palestra all'ora fissata. Venerdì, ore 21, il dottor Zucchetti terrà in sede (piazza Castello, N. 21) l'ultima lezione di Croce Rossa per i capi-squadra.

Il prolungamento della linea tramviaria "Madonna di Campagna"

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale il Comune di Torino è autorizzato a costruire e ad esercitare un raddoppio di binario alla tramvia Barriera di Nizza-Madonna di Campagna, ed a prolungare la linea medesima fino alla strada di Borgaro.

Riunione di proprietari forno

I proprietari di forno sono convocati in assemblea per le ore 16 di oggi, martedì, nei locali della Lega elettorale, in via [illegible], 9, per discutere e deliberare sulle concessioni da farsi agli operai.

Università Popolare

Si avvisano gli iscritti che questa sera non avrà luogo la lezione del prof. ing. Pöhl, perchè indisposto.

Scendendo dal tram

Lo scolaro Luigi Ray, d'anni 12, volle scendere dalla tramvia N. 23 della Società Belga-Torinese, in corso Casale, mentre era in moto, ma, perduto l'equilibrio, cadde al suolo, battendo della testa. Avuti i primi soccorsi dal dottor Piovano in una vicina farmacia, fu poscia trasportato dal padre all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari non si pronunziarono sulla sua guarigione, avendogli riscontrato la commozione cerebrale.

Arti e Scienze

"La fanciulla del West" di Puccini al Politeama Chiarella

Domani sera va in scena al Politeama Chiarella *La Fanciulla del West*, di Giacomo Puccini. Oramai l'opera è nota, e le sue non infrequenti comparse sulle nostre scene, malgrado le difficoltà di cui essa è irta, dimostrano come il favore del pubblico sia sempre stato tale da compensare i non lievi sacrifici che la riproduzione dello spartito richiede. Non è a dubitare di un nuovo successo. *La fanciulla del West* avrà, infatti, come protagonista Lucia Crestani, che il pubblico del Regio grandemente apprezzò negli anni scorsi in *Anna* e *Loreley*, e che dopo il favore grande conseguito lo scorso autunno a Bologna nell'opera del Puccini, la chiamava al Massimo di Palermo per vedere rinnovati i segni della vittoria nella stessa opera.

E con Lucia Crestani vedremo ancora Giuseppe Taccani, che lo stesso Puccini scelse ad interprete di *La fanciulla del West* quando lo spartito era giunto appena alla sua seconda riproduzione, ed Alfredo Gandolfi, che eseguirà per la prima volta la musica del Puccini, ma che dalle prove passate può indurci ad argomentare assai lietamente anche per questo nuovo saggio della sua intelligenza artistica e del suo valore.

Dirigerà l'opera, che certo costituirà un avvenimento nella stagione teatrale così giustamente fortunata, il Del Cupolo.

Teatro Carignano

L'Artiglio, di Henry Bernstein, è stato ieri sera un'altra magnifica prova dell'arte di Ruggero Ruggeri. Nella figura di Corbelon, l'uomo politico e il giornalista che il Bernstein rappresenta nella sua opera sotto il dominio dissolvente d'una triste passione d'amore, l'interprete è passato attraverso le varie gradazioni drammatiche con una ricchezza, con un'intensità, con una efficacia di espressioni mirabile. Nel terzo atto, particolarmente, il Ruggeri ha rivelato con un così vibrante impeto di semplicità e di umanità, che tutta la sala del teatro è scattata alla fine in un applauso che si continuò e si ripetè in lunghe acclamazioni.

Se il dramma non ha rivelato negli altri interpreti sempre una collaborazione sufficiente, se si eccettua il Calò e la Capodaglio in parte, tanto un successo personale tributato calorosamente al suo insigne maggior attore. Il teatro era affollato; stasera *L'Artiglio* si replica; quindi prima un'altra replica di *Il piccolo Santo*.

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera la Compagnia Casaleggio annuncia l'ultima replica in questa stagione della applaudita bizzarria *Il mondo preso in giro in ottanta giorni*, che dal primo sorgere del velario ha tenuto ininterrottamente il cartellone. Molto pubblico accorrerà certamente a dare l'addio all'originale lavoro di Corvetto e Colombino, che passerà quanto prima dalle scene torinesi a quelle delle altre principali città del Piemonte, in una *tournée* della Compagnia Casaleggio. Contemporaneamente [illegible] (Maria Hay) che della bizzarria è una delle interpreti più applaudite.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Stagione lirica — Ore 20,45: *La Fanciulla del West*, opera in 3 atti di G. Puccini — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45: *L'Artiglio*, commedia in 4 atti, di H. Bernstein — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni) — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci — Ore 20,45: *Il [illegible]*, commedia in 3 atti di Tristan Bernard — *Gli [illegible]* — Ingresso L. [illegible].

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia Casaleggio-Donadio — Ore 20,45: *Il mondo preso in giro in ottanta giorni*, bizzarria comico-musicale in un prologo e quattro quadri, di Corvetto e Colombino. — [illegible] — Ingresso L. [illegible].

TEATRO TRIANON. — Stagione d'Opera. — Ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti di G. Verdi — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: [illegible], commedia di Mario Leoni — Ingr. L. 0,60.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Raggi infrarossi*, dramma della Pasquali film; *A passeggio*, comica, della [illegible].

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà [illegible].

Stato Civile di Torino

14 febbraio 1916.

NASCITE: 21, cioè maschi [illegible], femmine 11.

MATRIMONI: [illegible] Riccardo con Casella Teresa — [illegible] Silvio Alfredo con [illegible] Celestina.

MORTI: Cavallo Giovanni, d'anni 73, di Moncalieri, scultore, corso San Maurizio, 30.

Fornasari Giuseppe, d'anni 47, di Magenta, industriale, via Cavour, 35.

[illegible] Alessandro, d'anni [illegible], di Chieri, [illegible], via Maria Vittoria, 21.

[illegible] Teresa ved. Rocca, d'anni 77, di Cavallermaggiore, casalinga, via Modena, 31.

Riva Eugenia suor Angela, d'anni 40, di Viù, religiosa, via Cibrario, 65.

D'Oria nob. Costanza, d'anni 70, di Genova, agiata, via Maria Vittoria, 10.

[illegible] Adelaide n. Marchisio, d'anni 65, di Asti, casalinga, via Palazzo di Città, 15.

Gerini prof. Giovanni Battista, d'anni 57, di [illegible], agiato, via San Quintino, 33.

[illegible] Domenica n. Gay, d'anni 56, di Torino, casalinga, via Palazzo di Città, 7.

[illegible] Luigia, d'anni 34, di Torino, serventa.

Michelotti Paola ved. Rattone, d'anni 79, di Mathi, casalinga, corso Principe Eugenio, 5.

Torello Margherita ved. Chiaberto, d'anni 80, di Torino, tessitrice.

Ferrero Regis Albertina n. Bruno, d'anni 24, di Pinerolo, casalinga.

[illegible] Angela suor Alberia, d'anni 67, di [illegible], religiosa.

Volpatto Maria ved. Viale, d'anni 71, di Dronero, casalinga, via Circonvallazione, 172.

Forno Pietro, d'anni 36, di [illegible], negoziante.

Rosetta Maddalena, d'anni 27, di Barge, cuoca, corso Siccardi, 5.

Bonelli Carlo, d'anni 75, di Vercelli, falegname.

Verna Giuseppa ved. Riccardi, d'anni 78, di Verolengo, casalinga, via Frejus, 88.

Merlo Rosa ved. [illegible], d'anni 61, di Pinerolo, [illegible], via Frejus, 10.

Morel di [illegible] Clementina [illegible] Vincenzo, d'anni 74, di Torino, agiata, via [illegible], 6.

[illegible] Giovanni, d'anni 24, di San Pietro [illegible], [illegible] battaglione T.

Pellegrini Filiberto, d'anni 21, di San Prospero, soldato 72º fanteria.

Daniero Battista, d'anni 27, di Chivasso, sold. 3º alp.

Più 12 minori d'anni [illegible].

Totale complessivo 35, di cui [illegible] negli ospedali, istituti, ecc., 17. Non residenti in questo Comune 2.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 14 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 114,30; versamento 114,35 - Lettera: chèque 114,60; versamento 114,65.

Londra — Danaro: chèque 32,06; versamento 32,08 - Lettera: chèque 32,11; versamento 32,13.

Svizzera — Danaro: chèque 128,25; versam. 128,30 - Lettera: chèque 128,60; versamento 128,65.

New-York — Danaro: chèque 6,71; versamento 6,72 - Lettera: chèque 6,74; versamento 6,75.

ORO: Danaro 123,75; lettera 124,25.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	14	12		14	12
3 0/0 perpetua	61 —	61 —	Banca Rio Plata	— —	[illegible]
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	— —	Azioni Suez	— —	— —
Tunisina	— —	— —	Thomson	— —	— —
R. Argentina 1900	— —	— —	Andalous	[illegible]	[illegible]
» » 1909	— —	— —	Obblig. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Egizio 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1902	— —	— —	Nord Espagne	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	— —	Saragozza	[illegible]	415 —
E. Spagnuola est.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	[illegible]	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Portoghese nuova	[illegible]	[illegible]	Brasile 5 0/0	— —	[illegible]
R. Russa 3 0/0	[illegible]	— —	[illegible]	— —	— —
» » 4,50 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	14 —	14 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	— —	[illegible]
Ottomana unific.	— —	— —	Ferreira	— —	— —
Banca di Francia	4465	4470	[illegible]	— —	— —
Banca di Parigi	— —	[illegible]	Goldsfields	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	— —	— —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 15 febbraio - Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificato — Lire [illegible] — [illegible] settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 15 febbraio: — Franchi 114,48 — ; — Sterline 32,05 — ; — Marchi —,— — ; — Corone —,— — ; — Dollari 6,73 1/2 — Pesos carta 2,82 — ; — Lire oro 123,96 1/2 — Franchi svizzeri 128,32 1/2.

Un comunicato del Comando della Tripolitania troncava, purtroppo, le ultime speranze attorno alle sorti del

Ten. FEDERICO AYMAR

del 15º Battaglione Eritreo

da mesi ritenuto disperso e caduto invece gloriosamente a Tarhuna il 18 giugno 1915.

La madre, le sorelle, i fratelli in guerra, il cognato e parenti tutti ne danno l'angosciosa partecipazione.

Racconigi, 12 febbraio 1916. (2784

Ieri alle 7, rendeva l'anima a Dio, munito dei Conforti di N. S. Religione

Conte Vincenzo Morra

di Sandigliano e Carpenea

Ne danno il triste annunzio:

la consorte Contessa MARIA nata ROLLE;

la figlia Contessa DELFINA ANTONIELLI D'OULX col consorte e figli;

ed i parenti tutti.

La salma verrà inumata nella tomba di famiglia a Pancalieri, ove avranno luogo i funerali. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori, e non si mandano partecipazioni personali. c2714

La consorte ELVIRA BUBBIO, la sorella, i cognati, gli zii ed i nipoti, sentitamente ringraziano quanti vollero prendere parte allo immenso dolore per l'immatura perdita del loro amatissimo

Ing. FELICE BERTOGLIO

ed in special modo il Rev.mo teologo Bosia, Prelato della Basilica di Superga, per la benedizione impartita in extremis; la Società Pro Superga, la Cooperativa Operai che intervennero con bandiera, e l'Avv. Ulrico Mijno, che con sentite parole volle tessere le lodi del loro caro estinto.

(Pompe funebri Gonella)

La famiglia CAMPANA ringrazia, commossa, quanti, professori, studenti, ufficiali e soldati, gentilmente concorsero ai funerali del loro amatissimo

MICHELE

Alunno del III Anno di Medicina e Sergente di Sanità

rapito al loro affetto e agli studi nell'Ospedale militare «Pietro Micca» di Torino.

Canelli, 11 febbraio 1916. c2547

La moglie, il fratello, sorella e parenti del compianto

Giacinto Goitre

profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore, sia inviando fiori, come accompagnando alla ultima dimora il caro estinto.

Mathi, 14 febbraio 1916. c2061

Il marito ed i figli della compianta

Felicita Gibelle-Palazzo v. Rappis

vivamente ringraziano tutti coloro che gentilmente vollero concorrere a rendere l'ultimo omaggio alla cara Estinta. Un particolare ringraziamento alla Società delle Scuole Operaie Tecniche di S. Carlo, che intervenne con bandiera.

(Pompe funebri Gonella)

ULTIME NOTIZIE

Lo Zar Ferdinando a Vienna

conferisce con Francesco Giuseppe

(Servizio speciale della STAMPA)

Energiche azioni delle flotte russe

dal Basso Danubio e del Mar Nero contro le navi sospette

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Bucarest: «*La flotta russa ha iniziato un'energica azione nel Basso Danubio e nel Mar Nero contro i trasporti mercantili sospetti. La costa nemica è attentamente vigilata. Tutte le navi sono visitate, e, se ritenute di origine nemica, sono senz'altro affondate. Tutti i porti russi nella regione danubiana sono rafforzati. Le opere di difesa sono munite di potenti artiglierie, di fari e di apparecchi di telegrafia senza fili. A Reni vi è il Quartiere Generale delle truppe operanti nella Bessarabia meridionale*».

Circa la condotta della Romania, la Frankfurter Zeitung ha da Budapest che il segretario della Legazione russa, Pannodosirescu, addetto attualmente al Ministero degli esteri, è partito in missione per Parigi.

Al Quartiere Generale russo continuano le vivaci discussioni. Sarebbero imminenti nuovi avvenimenti sul fronte bessarabico.

L'incrociatore "Aretusa,, perduto

Londra, 14, notte (uff. tale).

L'incrociatore Aretusa urtò in una mina sulla costa orientale. Temesi che sia completamente perduto. Vi sono circa dieci annegati. (Ag. Stefani).

L'*Arethusa* era uno dei nuovi incrociatori leggermente corazzati, tipo esploratori [illegible], posseduti dall'Inghilterra. Impostato nel cantiere di Chatam nel 1912, era stato varato nel 1913 e subito dopo entrava in squadra. Dislocava 3600 tonnellate e aveva 30 nodi di forza; era lungo 125 metri e largo 11. Era armato con 2 cannoni da 152 mm. e 6 da 102, con 4 mitragliatrici e 2 tubi lanciasiluri. Gli altri 7 incrociatori dello stesso tipo sono: l'*Aurora*, il *Galatea*, l'*Inconstant*, il *Royalist*, il *Penelope*, il *Phaeton*, l'*Undaunted*.

La gravissima situazione economica in Ungheria

in un discorso di Appony

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Alla Camera ungherese il conte Alberto Appony, del partito dell'indipendenza, ha tenuto un discorso nel quale ha rinnovato le critiche al Governo nei provvedimenti di carattere economico. «Il problema dei viveri — disse — è importantissimo. I nostri nemici dirigono ora il loro attacco principale in questa direzione. Una sconfitta economica avrebbe per noi le stesse conseguenze della sconfitta militare che i nostri nemici non possono raggiungere. Bisogna provvedere affinchè non si ripetano gli errori del passato».

L'oratore, dopo avere elogiato l'esercito, evidentemente per mitigare le impressioni destate dalle sue dichiarazioni circa la situazione economica del paese, afferma che la popolazione mostra nella questione economica difetto di conoscenza ed il necessario senso del dovere. Il ministro dell'agricoltura ha annunziato provvedimenti per la prossima campagna agraria. Non siamo lieto. Occorre subito migliorare il lavoro affinchè i prodotti dell'ultimo raccolto siano assicurati al consumo, senza un notevole aumento di prezzo. Noi, come i nostri alleati, abbiamo il dovere di vigilare affinchè i grandi territori occupati siano utilizzati e lavorati, sfruttando le forze operaie locali. Le porte della pace vittoriosa — conclude — si apriranno solo quando i nostri nemici avranno la persuasione che non solo nel campo di battaglia, ma anche nella nostra vita economica abbiamo dato prove di invincibilità».

In seguito alle scandalose rivelazioni avvenute nelle recenti sedute della Camera sulla partecipazione di deputati ad imprese affaristiche è corsa una sfida fra i deputati Sandor e Rokansky. Quest'ultimo aveva detto: «Ci vuole una bella faccia di bronzo per affermare cose simili».

I celibi inglesi chiamati sotto le armi

Londra, 14, notte

Un proclama del Re chiama tutti i celibi sotto le armi. (Ag. Stefani).

La Turchia estende l'obbligo militare fino a 50 anni

Zurigo, 14, notte

Si ha da Costantinopoli: Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge che estende sino a 50 anni l'obbligo del servizio militare. (Stefani).

Ai Russi mancano areoplani

Parigi, 14, notte.

Un redattore del *Journal* ha intervistato a Parigi l'aviatore francese Pelissier, che, reduce dalla Russia, ha dichiarato che la [illegible] dell'aviazione russa. Ha dichiarato che gli aviatori russi sono abili e numerosi, ed ha soggiunto che occorre che la Francia faccia uno sforzo ed invii apparecchi in Russia, per permettere un'offensiva irresistibile sul fronte tedesco-orientale.

Lo Zar Ferdinando a Vienna

I brindisi politici del Re di Bulgaria e dell'Arciduca ereditario austriaco

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Oggi lo Zar Ferdinando è arrivato a Vienna per fare visita all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Durante la visita al Quartiere Generale furono scambiati dei brindisi tra l'arciduca Federico ed il Re di Bulgaria.

«*Di recente — disse l'Arciduca — sul suolo nemico conquistato ho avuto l'onore di festeggiare la Maestà Vostra in nome delle forze armate austro-ungariche a me sottoposte per gli storici successi del valoroso esercito bulgaro. Oggi ho l'onore di salutare la Maestà Vostra alla residenza del Comando austro-ungarico. L'esercito austro-ungarico è orgoglioso di avere fra i suoi membri Vostra Maestà, che è investito della dignità di maresciallo di campo dell'esercito austro-ungarico*».

Lo Zar rispose al brindisi, ricordando anche lui l'incontro di Semendria, e accennò poscia alla sua nomina di Maresciallo di campo austro-ungarico, e disse:

«*E' questa una dignità — disse — che devo alla paterna grazia di Sua Maestà apostolica e forse anche al valore tenace delle mie truppe. Quest'onore non fu ottenuto nella mia Casa che da un unico antenato, il principe Federico di Sassonia Coburgo, al quale fu conferita da Giuseppe II nel 1789. Ora — proseguì lo Zar — il ponte gettato col sangue e col ferro mercè il successo comune, unisce veramente l'Oriente e l'Occidente. E quando sarà finita la lotta sanguinosa, esso non sarà riempito da rumore di guerra, ma di opere di pace per il libero sviluppo dei nostri paesi alleati*».

Ferdinando che trasse testualmente questa frase da un recente discorso di Bethmann Holweg al Reichstag, concluse facendo voti per il rifiorimento del perfetto [illegible] e brindando alla salute dell'Imperatore e dell'Arciduca.

Sabato re Ferdinando visitò una città industriale vicina al Quartiere Generale dell'Arciduca.

Il primo colloquio coll'Imperatore

Zurigo, 14, notte.

Si ha da Vienna: «Stamane è arrivato re Ferdinando di Bulgaria, ricevuto alla stazione dall'Arciduca Ereditario, in rappresentanza dell'Imperatore. A mezzogiorno il re Ferdinando ha visitato Francesco Giuseppe a Schoenbrunn, dove ebbe luogo una colazione». (Ag. Stefani).

Inghilterra ed Italia

esprimono penosa sorpresa all'America

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Si annuncia che oggi tutti i celibi inglesi abili alle armi, cioè tanto quelli iscritti negli ultimi ruoli di Derby, quanto quelli che non avendolo fatto a tutto il 1.o marzo prossimo si troveranno arruolati per legge, verranno chiamati a prestare servizio entro il mese venturo, cosicchè non resteranno più da chiamare che gli ammogliati. Ciò porterà un notevole aumento al già vasto esercito inglese.

Sulla questione delle navi mercantili armate, che la Germania intende trattare come navi da guerra pure e semplici dal 1.o marzo in poi, colla eventuale acquiescenza dell'America, il corrispondente del Times a Washington telegrafa risultargli che il Governo americano non decise ancora definitivamente l'attitudine da assumere. Esso studia in argomento un memorandum confidenziale ai Governi alleati, tra i quali quelli inglese e italiano gli risposero che si sono considerevolmente stupiti della eventualità di un rifiuto di continuare a riconoscere alle navi mercantili il diritto di armarsi, [illegible] penosamente sorpresi della decisione americana.

M. P.

La lotta in Francia

Conquiste di trincee annunziate dai tedeschi

Basilea, 14, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice: Sul fronte occidentale i violenti combattimenti di artiglieria continuarono su una gran parte del fronte. Il nemico diresse nuovamente il tiro notturno su Les Eparges. Sulla Somme vi furono violenti combattimenti attorno alla testa di trincea allargata ed avanzata della nostra posizione. Abbandonammo questa trincea esposta ad attacchi importanti. In Champagne due contrattacchi nemici furono respinti a sud di Santa Maria.

A nord-ovest di Tahure prendemmo ai francesi oltre 700 metri delle loro posizioni. I combattimenti con granate a mano cessarono ad est della Maisons de Champagne. A sud di Roye e ad est di Saint-Dié distruggemmo, mediante esplosioni di una mina, parte di una posizione nemica. Verso Seppois-le-Haut, presso la frontiera francese, a nord-est di Ferrette, le nostre truppe presero trincee francesi su una larghezza di circa 400 metri e respinsero contrattacchi nemici. Squadriglie di aeroplani nemici volarono sulla parte nord del fronte. Sul fronte orientale, tranne alcuni combattimenti di pattuglie, a noi favorevoli, nulla di importante. (Ag. Stefani).

Uno sguardo generale alla guerra di trincea in Francia

Parigi, 14, notte.

Le informazioni degli scorsi giorni sull'arrivo di importanti rinforzi tedeschi al fronte occidentale non erano dunque esagerate. L'attività del nemico si accentua e si estende su molti punti, mostrandosi particolarmente viva nella Champagne. Dappertutto i combattimenti di artiglieria avevano preceduto il risveglio offensivo. I risultati sinora sono però insignificanti: lembi di trincee conquistati e perduti poche ore dopo; riconquistati e perduti daccapo: ecco tutto! Probabilmente l'Alto Comando tedesco tende ad ottenere di meglio. Forse cerca di scoprire un punto debole per scagliarvi le sue forze maggiori, forse anche è persuaso di averlo già trovato, e tenta di ingannare l'avversario sulla direzione effettiva dell'azione, che spera decisiva. Passiamo in rapida rassegna il teatro ove il duello è stato ripreso.

I comunicati francesi sono muti sull'azione in Fiandra. Ma si sa dai belgi e dagli inglesi che i tedeschi bombardano violentemente il territorio che si stende tra Dixmude e Ypres. Gli areoplani concorrono all'azione. Qualcuno suppone che il fronte inglese debba sostenere fra breve terminata una più seria offensiva. Nell'Artois gli inglesi continuano a sud di La Bassée la lotta sotterranea di mine. Contemporaneamente i francesi rispondono agli attacchi con veemenza crescente, lanciandosi contro l'altipiano dominante Vimy tra Neuville, Saint-Vaast, La Folie e Givenchy. L'altura detta 140 è da lungo tempo disputata ed è centro di un'azione. Un bombardamento intenso della linea dei francesi fu seguito da quattro assalti. Tre sono riusciti vani, il quarto permise ai tedeschi ieri di penetrare nelle trincee avversarie. Il contrattacco francese non tardò a espellerli. E' probabile che la mira immediata dei tedeschi sia la conquista della strada maestra Béthune-Arras posta a 24 chilometri dal punto ove la mischia si accese più ardente.

Venendo più giù in Piccardia si segnalano bombardamenti e lotte a granate. Più seria l'azione sulle linee dell'Aisne. Quivi tutta la vallata, dall'Oise sino alla pianura della Champagne, fu teatro di assalti furiosi della fanteria, che decimarono i battaglioni tedeschi spintisi a nord di Vic-sur-Aisne sino alle prime linee, mentre un altro attacco si svolgeva verso le trincee di Soissons. Anche qui la solita vicenda di trincee conquistate dai tedeschi sabato mattina e riconquistate dai francesi al tramonto. Ieri un altro attacco sul punto di confluenza del l'Oule nell'Aisne. Il nemico, padrone dell'altura di Vailly domina i luoghi verso cui si lanciarono i suoi fantaccini. Il cannone francese impedì loro di andare oltre. Nella pianura della Champagne nuovi tentativi dei tedeschi furono compiuti ieri non solo a Tahure ma nei pressi di Reims. Accanitissima fu l'azione all'est di Tahure. A sud-est di questo villaggio i tedeschi piombarono sabato cinque volte sulle trincee già tolte loro dai francesi. Invano ritentarono la prova ieri mattina: occuparono certi elementi avanzati, ma nella serata gli occupanti saltavano in aria, sotto l'esplosione delle mine francesi. Recrudescenza di attacchi minori in Lorena e nell'alta Alsazia: qui ancora, trincee conquistate e riperdute. Decisamente la guerra non accenna a spogliarsi del carattere di monotonia. Completamente fidente nella sua robusta barriera, munita di artiglieria potente e difesa da uomini risoluti ed agguerriti, il Comando francese aspetta di meglio.

B. P.

La bandiera ungherese è segno di discordia

Gravi incidenti a Presburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Alla Camera ungherese vi è stata ieri una discussione più interessante del solito. Il deputato Caroly ha interrogato il presidente dei ministri circa incidenti avvenuti a Presburgo. Il quale disse il 20 gennaio, in cui si è sostituita [illegible] il maggior Bonimbini [illegible] che nessun incidente si è verificato, pareva che le bandiere fossero ciucimane. Ma in seguito all'intervento energico del primo tenente anziché Szaky le bandiere rimasero al loro posto. Per questo fatto il primo tenente venne rimosso dal posto, sotto processo per sabotaggio. Caroly, dopo avere l'incidente definito che era [illegible] che il Governo sistematicamente [illegible] tutto ciò che è ungherese. «Sembra, [illegible] Caroly — che questo sistema, più [illegible] più si manifesti aspramente». Il presidente Tisza rispose rilevando come [illegible]

[illegible]

[illegible] dati ungheresi. La lettera promette l'eliminazione degli inconvenienti lamentati.

L'arrivo a Parigi di Briand

Parigi, 14, notte.

Il Presidente del Consiglio Briand, [illegible] per omaggio che l'hanno accompagnato [illegible] in Italia, è arrivato a Parigi alle 19,30. (Ag. Stefani).

Distillerie inglesi che stanno per diventare arsenali

Londra, 14, notte.

Secondo il *Daily Chronicle* il ministro delle munizioni ha deciso di trasformare in nuove fabbriche di munizioni le grandi distillerie di Vichy.

L'intensa guerra vista e sentita dal confine svizzero-tedesco

Il villaggio di Bisel bombardato dai Francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 14, notte.

I giornali di Basilea consacrano lunghe colonne all'attività intensa che si manifesta sul fronte del Sundgau. Le notizie provenienti da diverse fonti d'informazioni s'accordano nel riconoscere che mai il duello di artiglieria è stato più furioso che venerdì nè l'attività aerea più intensa. Sabato mattina due aeroplani francesi hanno compiuto un attacco contro un pallone frenato. Un aeroplano tedesco impegnò un combattimento, durante il quale un aeroplano pare sia stato abbattuto.

Lo stesso giorno, tra le 10,30 e le 11, gli abitanti di Schoenbrun (località di frontiera) assicurano di avere assistito ad un combattimento tra una ventina di aeroplani.

La cannonata anche ieri continuò intensa. Durante i recenti duelli di artiglieria i villaggi di Moernach e di Koestlach sono stati completamente distrutti dalle batterie tedesche. Secondo notizie da Bonfol i proiettili tedeschi di grosso calibro avrebbero cagionato gravi danni a Pfetterhouse, al campo trincerato, a Rechesy ed a Sept. Da due giorni, secondo calcoli fatti dalla frontiera da competenti, i pezzi di grosso calibro da 38 e 35 cm., di provenienza austriaca, sarebbero stati collocati non troppo lungi dalla località di Altkirch. Altkirch dista in linea retta da Belfort 26 km. A Belfort parecchie case sono state danneggiate e vi sarebbero alcune vittime [illegible]. Si attribuisce la chiusura della frontiera francese al confine svizzero sul Jura, alla necessità di fare silenzio sull'efficienza del tiro tedesco.

Le *Basler Nachrichten* sono informate infine che, come rappresaglia per il bombardamento di Belfort, venerdì mattina l'artiglieria francese ha distrutto completamente il villaggio di Bisel nel Sundgau, presso la frontiera svizzera nella vallata del Larg.

Il 25 corrente deve essere iniziata a Vienna la consegna delle suppellettili di metallo da parte di produttori, mercanti, trattori, bar, confettieri, pasticceri, società, club, istituzioni, ecc. ecc. Sino a metà marzo gli oggetti possono essere consegnati volontariamente per l'acquisto, nei giorni successivi incomincierà la consegna obbligatoria. I contravventori sono puniti sino a un anno di carcere e sino a tre anni e venti mila corone di multa, qualora abbiano messo in pericolo la necessità della difesa del paese.

Curson parlerà sui trasporti marittimi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

Il Times e col Times il Daily News e il Daily Express si rallegrano oggi dei progressi che la visita di Briand a Roma ha fatto fare verso una più completa ed efficace cooperazione attiva tra gli alleati.

Il Times conchiude insistendo sulla necessità di un'unità nella prosecuzione delle ostilità generali. Si aprirà domani una nuova sessione parlamentare a Westminster, ma, per la prima volta dalla fine del regno della regina Vittoria, il Parlamento non verrà riaperto dal Sovrano in persona e con tutto il cerimoniale consueto; il Re rimarrà assente e il discorso del Trono sarà letto dal lord Cancelliere. La discussione sull'indirizzo di risposta seguirà però come avviene d'ordinario. La sessione darà luogo, tra l'altro, a un dibattito di diretto e grande interesse per l'Italia, cioè sulla questione dei trasporti marittimi; si spera che lord Curzon, presidente della Commissione per lo studio del problema, farà, fra breve, esplicite dichiarazioni al riguardo avanti alla Camera dei lordi, comunicando forse anche i risultati del censimento delle navi inglesi, francesi e italiane che sono disponibili e sulle specifiche misure prese per facilitare lo sfollamento dei porti.

M. P.

Scontro tra treni merci presso Roma

Roma, 14, notte.

Alle 16,28 di oggi ha avuto luogo uno scontro tra due treni merci presso la stazione tuscolana. Su una locomotiva erano di servizio il macchinista Emilio Fiascone e il fuochista Paolo Lanni, sostituiti il macchinista Francesco Mutuani e il fuochista Giovanni Lepri. Un treno era composto di 29 carri e giungeva alla stazione Tuscolana dalla linea del Mandrione; l'altro treno era formato di 9 carri, alcuni vuoti, altri contenenti laterizi. Da una rapida inchiesta è risultato che ha mancato il macchinista del treno 74098 in quanto, avendo veduto il disco chiuso che annunziava linea ingombra per la manovra dell'altro treno in marcia, doveva arrestare la locomotiva e attendere altri segnali; invece, proseguiva la marcia andando a cozzare contro la macchina 64077. Il tender della macchina investitrice e i primi quattro vagoni carichi di sacchi di grano si sono accavallati, mentre i sei vagoni del treno investito, staccatisi dalla locomotiva, tornavano indietro verso il fabbricato della stazione. Il macchinista e il fuochista si sono salvati miracolosamente. I danni riportati dal materiale sono molto gravi.

Assessore suicida a Borgo S. Dalmazzo

Borgo S. Dalmazzo, 14, notte.

Il paese è sotto l'impressione vivissima del suicidio avvenuto stamane dell'assessore Lovera, persona assai benvista e caritatevole. Poco prima delle sette il Lovera Antonino, ammogliato e padre di tre giovani figlie, lasciata la camera da letto e raggiunta la cucina, appuntavasi sotto il mento il fucile da caccia e facendo senz'altro scattare il grilletto si uccideva. Il Lovera era assessore municipale nonchè membro delle pubbliche amministrazioni e capo meccanico presso l'officina della tranvia Cuneo-Demonte. Si ignorano le cause che possono averlo tratto a tale misera fine.

I funerali delle vittime di Ravenna

Ravenna, 14, notte.

Oggi vi furono i commoventi funerali delle vittime delle barbarie austriache. Vi parteciparono i deputati Rava e Pirolini, il prefetto, i sindaci, le autorità di ogni parte della Romagna ed una immensa folla. Parlarono il sindaco di Ravenna ed il generale Crispo.

Il conflitto della Camera prussiana col Cancelliere dell'Impero nei commenti dei giornali

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 14, notte.

Il grave conflitto, scoppiato ieri fra il Cancelliere dell'Impero e la Camera prussiana dei deputati, fa molto scalpore nei circoli politici germanici. Si tratta, come già sapete, della pubblicazione di una decisione presa in seno alla Commissione del Bilancio, nella quale si invitava il Cancelliere dell'Impero a non lasciarsi influenzare dalle difficoltà sorte nelle trattative con l'America per condurre con energia la guerra dei sottomarini.

La «Gazzetta della Germania del Nord» pubblicò una nota rivendicando all'Imperatore il diritto esclusivo e costituzionale della direzione della politica estera e della guerra. Oggi i giornali sono divisi nel commentare l'incidente. Alcuni giudicano che la nota della «Nord. Deutsche Allgemeine Zeitung» è stata un'opportuna lavata di capo per i seguaci di Heydebrand e di Zedlitz; altri affermano che è fuori posto. Comunque è indubbiamente una crepa nella tanto decantata pace civile tedesca.

Il «Berliner Tageblatt», che si era astenuto ieri dal criticare, oggi si mette decisamente a fianco del Governo imperiale. «Probabilmente — scrive questo giornale — il Cancelliere avrebbe risposto prima se egli non avesse dovuto lasciare Berlino per prendere parte al ricevimento di Ferdinando. Questa risposta era necessaria quanto mai, anzi indispensabile, perchè manifestazioni simili in un problema di politica estera costituiscono una lesione alla costituzione dell'Impero, un'ingerenza sconveniente nei diritti dell'Imperatore, del Governo imperiale e del Reichstag. Il signor Heydebrand ed i suoi seguaci, che inscenarono questo gesto, sapevano bene che il Comando supremo dell'esercito ed il Governo imperiale non avevano bisogno del loro monito, per provvedere alla guerra dei sottomarini. Il memoriale, che il Governo stava per pubblicare in proposito, non era più un segreto per loro. Il Cancelliere aveva già dichiarato al signor Viegland che non si sarebbe lasciata strappare dalle mani l'arma dei sottomarini. Se tuttavia fu intrapresa quest'azione contro il Cancelliere si è perchè essa era stata da lungo tempo divisata e preparata sin dal giorno in cui il discorso del trono parlò della futura riforma elettorale. Dopo la pubblicazione della «Nord Deutsche» si può sperare che il Cancelliere non sarà propenso anche in avvenire a ritirarsi di fronte ad una azione siffatta».

Come appare dal commento del «Berliner Tageblatt», la Camera prussiana ha colpito il Cancelliere nella questione dei sottomarini solo perchè non poteva colpirlo nella ragione diretta della sua ostilità nella questione della riforma elettorale, giacchè questa riforma era stata annunziata dal Kaiser.

La «Morgen Post» conferma ciò e dice come in fondo la Camera ha voluto dare un voto di sfiducia alla direzione dell'Impero. Il giornale dà quindi alcune spiegazioni sul retroscena dell'ordine del giorno: «Chi sono i padri spirituali di esso? — si domanda il giornale. — Basta udirne i nomi per comprendere gli scopi: il signor Heydebrand, nemico accanito della riforma elettorale prussiana, il signor Zedlitz ed il signor Hermann. Mentre l'uno vorrebbe vedere sparire il Cancelliere dell'Impero oggi piuttosto che domani, perchè pensa a mutare la legge elettorale prussiana in qualcosa che assomiglia ad un ragionevole diritto elettorale, gli altri ce l'hanno col Cancelliere perchè sanno che l'uomo di Stato dirigente dell'Impero tedesco è sempre meno favorevole alla dannosa politica delle annessioni propugnate da essi, che si atteggiano a superiori tedeschi. Si vuole fare cadere il Cancelliere esprimendo la sfiducia su vari problemi. Perciò si capisce perchè il Cancelliere si difenda con un'energia che a nostro ricordo nessun Cancelliere usò mai di fronte alla questione del diritto elettorale prussiano. Ma i signori suddetti non otterranno il loro scopo, cioè non otterranno che alla Camera dei deputati prussiana si svolgano dibattiti poco piacevoli, non conformi alla serietà del paese.

«I sciovinisti riuniti alla Camera prussiana scelgono proprio questo momento per scatenare una discussione che basta a caratterizzare con quale diritto possono essi rimproverare a Liebknecht di avere danneggiato gli interessi della patria colla sua opera al Reichstag. Liebknecht ed i suoi seguaci non hanno fatto che ciò che Heydebrand e Zedlitz sono decisi alla loro volta di fare, cioè a seminare zizzania mentre è più che mai necessaria la concordia e la salda fermezza».

La *Deutsche Tages Zeitung*, organo degli agrari, difende invece la Camera prussiana: «La Camera prussiana — dice — non ha fatto che dimostrare dinanzi all'interno ed all'estero come aderisce ai concetti del Governo imperiale in una questione di interesse vitale e non vi è in tutto ciò ingerenza di sorta nei diritti della costituzione o dell'Imperatore di Germania. Il Parlamento non potrebbe più dire una parola di adesione alle decisioni della Corona ove si adottassero simili metodi. Del resto — conclude il giornale — perchè respingere così brutalmente l'ordine del giorno che è stato pubblicato se non si fece opposizione di sorta a quanto fu deliberato dalla Commissione? E' un mistero. Ma la spiegazione la darà probabilmente il Cancelliere al presidente della Camera giacchè la risposta non avrà probabilmente lo stesso contenuto della Nota della *Nord Deutsche All. Zeitung*».

Le indagini sul delitto di Savona

Savona, 14, notte.

L'Autorità giudiziaria, la Polizia ed i carabinieri non hanno cessato le indagini per fare luce completa sul misterioso assassinio del giovane commesso Pietro Beardo, scomparso ai primi del dicembre dello scorso anno e rinvenuto dopo una quarantina di giorni, accoltellato in un pozzo. Mentre, come sapete, l'ostricolo Romanino Andrea è stato rilasciato, non essendo risultato nulla a suo carico, il giudice istruttore ha mantenuto l'arresto per gli altri tre presunti colpevoli, e cioè: il figlio della droghiera vedova Cerisola, Antonio, d'anni 27, ed i suoi due complici Stefano Pugi, di anni 32, e Giacomo Beri, d'anni 17. I tre detenuti in tutti i numerosi interrogatori subiti protestarono sempre la loro innocenza, ma pare che gli indizi raccolti su di loro siano assai gravi. Ricorderete che nei vari sopraluoghi dell'Autorità giudiziaria e dei carabinieri nei locali della drogheria vennero riscontrate sulle pareti delle macchie che sembravano di sangue. Ora, secondo una minuziosa perizia di competenti, si è potuto stabilire che le macchie sono effettivamente di sangue umano.

Di questi giorni, poi, ancora il giudice istruttore cav. Bruschini, il Procuratore del Re conte Gariglio, unitamente ai periti professore Mario Truffi e dottor Serrirone, chimico municipale, coll'intervento degli avvocati difensori prof. Alberto Cuneo, Giuseppe Buscaglia e cav. Natale Viale, tornarono a recarsi nella drogheria della vedova Cerisola, in piazza del Brandale, drogheria che, dal giorno dell'arresto del figlio Antonio, era stata chiusa per ordine dell'Autorità giudiziaria, la quale ora ne autorizzò la riapertura. Venne eseguita una nuova e diligente visita, tanto nella bottega, quanto nel magazzino, nel forno, nel laboratorio, nel cortiletto, nella cucina, ecc. Sulle pareti del retrobottega, su quelle della cucina soprastante ed in altri vari punti furono scoperte altre traccie di sangue, per il cui esame fu concesso ai periti suddetti un mese di tempo per il loro successivo responso. Venne pure eseguita ieri la perizia relativa al fucile rinvenuto, come ricorderete, dal brigadiere Vignolo nel forno del negozio, arma sulla quale sembrava esistessero traccie incerte. Sull'esito di questa nuova quanto importante perizia nulla per ora si sa.

Comunque, l'istruttoria non è chiusa. Si dice che presto verranno alla luce circostanze tali da rendere viemmeglio convinta l'Autorità giudiziaria d'avere squarciato il fitto mistero che avvolge tuttora l'orribile ed impressionante misfatto.

Una patriottica iniziativa dell'Istituto delle Assicurazioni a favore del Prestito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni ha preso la lodevole iniziativa di istituire una speciale assicurazione a favore dei sottoscrittori a rate al prestito nazionale al 5 per cento per le spese di guerra. L'assicurazione è intesa a garantire, in caso di decesso del sottoscrittore, l'immediato, completo rimborso delle rate versate (coi relativi interessi maturati alla ragione del 5 per cento) al beneficiario designato dal sottoscrittore stesso e viene così a trasformare la sottoscrizione in conto corrente fruttante il 5 per cento, il cui disponibile può incassarsi, nella eventualità della morte del sottoscrittore, dal beneficiario indicato in polizza, senza bisogno delle formalità prescritte per comprovare il diritto alla successione. L'Istituto nazionale delle assicurazioni con siffatto sistema di assicurazioni dà modo ai sottoscrittori di compiere il loro dovere col dar mezzi alla Patria per la vittoria colla certezza che in caso di decesso le somme versate saranno [illegible] subito integralmente dal beneficiario da loro stessi designato. L'assicurazione sarà concessa senza formalità di sorta e la polizza verrà rilasciata dagli Istituti autorizzati alla raccolta delle sottoscrizioni al prestito nazionale. La polizza ha la forma e le condizioni chiare e semplici. Basta la sola indicazione del beneficiario in polizza per garantire alla persona designata il rimborso di tutto il versato su semplice esibizione della polizza stessa.

L'iniziativa, veramente patriottica e popolare, ha inoltre un altro aspetto simpatico. Essa viene estesa alla popolazione civile e militare, sia in zona di guerra oppure no. Se l'assicurazione viene fatta da persona che non presti servizio militare, sarà valida senza l'onere del premio, anche in caso di chiamata alle armi dell'interessato. Il premio di assicurazione, del tutto esiguo, è fissato in ragione di lire 0,40 per ogni cento lire del capitale nominale se sottoscritto per militari, a lire 0,20 se per borghesi. La presidenza del consorzio bancario per l'emissione del prestito nazionale al 5 per cento ha deliberato di offrire gratuitamente la polizza dell'assicurazione summenzionata a tutte le sottoscrizioni popolari in più delle rate mensili che verranno effettuate agli sportelli degli Istituti consorziali. Il Consorzio ha così ritenuto che alla manifestazione del largo consentimento che l'operazione finanziaria ha già avuto in ogni ceto della nostra popolazione, convenisse rispondere con questa nuova agevolezza a favore dei minori sottoscrittori, affinchè nessuna ragione possa trattenere chiunque abbia la possibilità di formare un piccolo risparmio di offrirlo alla vittoria delle armi italiane. (Stefani).

Le frodi delle forniture avvenute prima della guerra saranno giudicate dai Tribunali ordinari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Il Tribunale supremo di guerra e marina ha emesso una importantissima deliberazione, ha riconosciuto cioè la competenza dei Tribunali ordinari a decidere dei reati di frode in materia di forniture militari commessi da borghesi in tempo di pace. Ecco come questa decisione venne presa. Il presidente del tribunale penale di Vercelli, su richiesta del locale Procuratore del Re, ordinava la citazione di Viazzo Costantino per l'udienza dell'8 novembre per rispondere delle imputazioni seguenti: 1.o del delitto di cui all'art. 189 in relazione agli art. 188 e 225 del C. P. per l'Esercito, per avere il 9 maggio 1915, in Vercelli, usato frode nella fornitura del riso destinato ad uso militare, consegnando all'amministrazione qualità inferiore a quella pattuita, arrecando un danno di lire 235,50; 2.o del delitto di cui all'art. 61 in relazione all'art. 162 del Codice Penale per avere, in Novara, in giorno imprecisato prossimo susseguente il 9 maggio 1915, tentato a mezzo di persona conosciuta, di indurre il sottotenente del commissariato avv. Rossi-Palermo Luigi a ritirare la denuncia sporta contro il Viazzo per il delitto di cui sopra, offrendo all'uopo la somma di 15 o 20,000 lire.

Il 6 novembre 1915 il Procuratore del Re di Vercelli chiedeva però la revoca della citazione e la restituzione degli atti, ritenendo trattarsi di reato di competenza dei giudici militari. Il Presidente accordò la revoca e la restituzione ed allora il Procuratore del Re trasmetteva senz'altro gli atti al Tribunale militare di Torino.

L'avvocato fiscale ordinò allora il rilascio del mandato di cattura ed il Viazzo venne rinviato al giudizio del Tribunale militare con l'imputazione sopra accennata.

Oltre ad avere addotto nei termini di legge i motivi di nullità e di incompetenza, nell'udienza del 16 dicembre 1915 in varie forme e con diversi sistemi la difesa, rappresentata dall'avv. Cavaglià Enrico, eccepiva l'incompetenza per materia del Tribunale militare essendo il fatto avvenuto prima della dichiarazione di guerra.

Il Tribunale, presieduto dal colonnello Filippi, accolse l'istanza ed ordinò l'invio degli atti al magistrato competente di Vercelli, ferma la detenzione del Viazzo a disposizione della competente autorità giudiziaria.

Contro tale sentenza interpose ricorso il sostituto avvocato fiscale militare comm. Pola. Ma i difensori del Viazzo resistettero all'impegnativa del P. M. con una elaborata memoria a stampa. Oggi il ricorso è stato discusso al Tribunale supremo di guerra e marina, presieduto dal generale D'Ortone. Relatore della causa era l'on. Tedesco. Nell'interesse del Viazzo parlarono l'on. Gallini, l'avv. Enrico Cavaglià di Torino e Francesco Di Benedetto di Roma, chiedendo il rigetto del ricorso dell'avvocato fiscale. Sedeva al banco del P. M. l'avvocato generale fiscale comm. Tommasi, il quale concluse per l'accoglimento del ricorso del P. M. La discussione fu ampia ed elevata per la gravità e la novità della questione. Il Tribunale supremo, accogliendo la tesi sostenuta dagli avvocati Cavaglià, on. Gallini e Di Benedetto, ha rigettato il ricorso del P. M. riconoscendo la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria a decidere dei reati di frode nelle forniture militari commessi da borghesi in tempo di pace.

Spettacolo pro "Croce Rossa,, a Milano

Milano, 14, notte.

Questa sera, per iniziativa del Liceo femminile, si è tenuto al teatro Manzoni uno spettacolo pro Croce Rossa. Venne eseguita una fiaba della scrittrice «Hedda», dal titolo «Petruccio e il cavolo cappuccio», musicata graziosamente da Elisabetta Oddone, che cogli esecutori ebbe tre chiamate. Piacque anche più l'egloga orientale «La Falce», che servì al compianto Alfredo Catalani come saggio di laureando del Conservatorio di Milano e che è un lavoro mirabile per ispirazione melodica e per fattura polifonica. Questa sera fu gustatissimo il preludio sinfonico concertato dal maestro Nino Bellucci, che ebbe vivi applausi, coi protagonisti la soprano Petrella e il tenore Pepe. Chiuse lo spettacolo Irma Gramatica che si produsse col Sabatini nella goldoniana «La locandiera».

Una donna di cento anni

Padova, 14, notte.

A Valdobbiadene è stata festeggiata una donna di cento anni, certa Maria Mezzomo che nacque in Cavaso (Treviso) il 12 febbraio 1816 da Giovanni e da Domenica De Martin. Nel 1849 rimase vedova di Taddeo Martignago e nel 1853 passò a seconde nozze con Pietro Marcolin, che morì nel 1887. Da allora passò ad abitare a Valdobbiadene presso la figlia Maria Martignon ved. Donadini. Nonostante i suoi cento anni, la vecchia donna gode perfetta lucidità di mente e buona memoria.

Fonso Giovanni gerente